

57.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Sul mancato intervento delle guardie forestali e dei vigili del fuoco in occasione dell'incendio che il 16 luglio 1984 ha colpito la zona di Orti Inferiore nel comune di Reggio Calabria (4-05242) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3236	facenti parte del parco nazionale del Circeo (Latina) (4-05265) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3239
BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Caterina Bonelli, residente a Baganzola di Parma (4-05052) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3238	CODRIGNANI: Per un richiamo in merito alle violenze subite da due giovani danesi ad opera dei carabinieri di Sperlonga (Latina) (4-05405) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3241
BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Caterina Bonelli, residente a baganzola di Parma (4-05052) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3238	CRIPPA: Sulla legittimità della vendita da parte del comune di Seriate (Bergamo) alla ditta all'ingrosso Ronzoni e Perego del quantitativo di carne bovina congelata del contingente GATT ottenuto per il 1983 (4-06127) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3243
CARLOTTO: Sulla qualità di polli, uova e conigli importati dai paesi dell'Est europeo e sui nominativi degli importatori (4-05719) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3238	CURCIO: Per un intervento volto ad accelerare la realizzazione dei programmi di industrializzazione delle zone terremotate previsti dalla legge n. 219 del 1981 (4-05601) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3244
CIOCCI: Sull'esproprio dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, già		CURCIO: Per un intervento volto ad evitare manovre speculative sulle	

PAG.	PAG.
<p>aree di Monte Pollino (Matera) messe in vendita dall'EFIM (4-06192) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 3245</p> <p>DEL DONNO: Sui gravami fiscali imposti agli utenti dell'acquedotto pugliese (4-04126) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3246</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra del signor Francesco Stragapede, residente a Ruvo di Puglia (Bari) (4-07066) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3246</p> <p>EBNER: Per evitare la costruzione di un'autostrada nella zona orientale della provincia di Bolzano (4-03315) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3247</p> <p>GRADUATA: Per il rispetto dell'accordo sottoscritto il 26 febbraio 1983 tra Montedison, Governo, regione Puglia ed organizzazioni sindacali (4-01815) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3247</p> <p>GRIPPO: Per il potenziamento del servizio geologico nazionale (4-06485) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3248</p> <p>GUARRA: Per l'erogazione dei contributi CEE ai tabacchicoltori del Sannio (Benevento) e dell'Irpinia (Avellino), danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-00890) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 3249</p> <p>GUARRA: Sulla veridicità della notizia secondo cui, in base alla normativa vigente, non sarebbe consentita la importazione delle piante appartenenti alle famiglie delle cartacee direttamente dai paesi produttori (4-06278) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 3250</p>	<p>GUERRINI: Sulla esclusione dei pensionati, delle vedove e degli orfani degli agenti delle ferrovie dello Stato dal provvedimento di sospensione dell'aumento dei canoni di affitto degli alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato (4-06295) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3250</p> <p>MACERATINI: Sulle notizie relative al ventilato trasferimento dei magistrati Carlo Palermo e Luigi Persico, rispettivamente alla procura della Repubblica di Roma e all'ufficio istruzione del tribunale della stessa città (4-05626) (risponde MARTINAZZO-LI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3252</p> <p>MARRUCCI: Sulle iniziative adottate nei confronti delle autorità libiche in relazione al sequestro della motonave italiana <i>Crizeta</i>, disposto nell'aprile 1983, ed al ritiro dei passaporti ai marittimi Enrico Spaino e Fernando Fabris avvenuto nel giugno 1984 (4-06115) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>). 3252</p> <p>MATTARELLA: Per l'avvio del piano di ricostruzione dell'isola di Pantelleria (Trapani) (4-01211) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3254</p> <p>MELEGA: Per l'adozione di provvedimenti volti a far luce sugli atti di violenza compiuti dai carabinieri di Sperlonga (Latina) ai danni dei cittadini danesi Mette Leisner e Michael Kou (4-05402) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3255</p> <p>MEMMI: Sullo stato di attuazione dei lavori sulla circonvallazione di Brindisi e per l'ammodernamento della strada statale 101 che collega Bari a Brindisi ed a Lecce (4-05402) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3257</p>

	PAG.		PAG.
PALMIERI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Giuseppe Casarotto Romer, residente a Valli del Pasubio (Vicenza) (4-06652) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3259	bandonare progressivamente la Sardegna (4-05961) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3261
PASTORE: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Lidia Frison, residente a Savona (4-06901) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3259	PISANU: Per l'adozione di provvedimenti a favore del settore sugheriero della Sardegna (4-06706) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3262
PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Claudio Lagorio, residente a Savona (4-07117) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3260	POLESELLO: Sul progetto di potenziamento dell'acquedotto del Pojana attraverso la captazione delle acque dell'Arpit che alimenta il fiume Natissone (4-03288) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3263
PATUELLI: Per l'estensione anche alle Nettarine di tutte le disposizioni del regolamento CEE n. 1035/72 (4-06233) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3260	POTI: Sull'opportunità che la procura della Repubblica di Brindisi dia rapidamente seguito alla denuncia presentata dai soci dell'Oleificio cooperativo della riforma fondiaria di Latiano (Brindisi) per l'accertamento di irregolarità nella gestione dell'oleificio stesso (4-04195) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3264
PELLEGATTA: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione relativa all'ex dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese), Fiorenzo Anzini (4-05146) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3261	RALLO: Per un intervento volto ad adeguare il prezzo del gas algerino in Sicilia a quello del resto d'Italia, a realizzare la prevista rete di distribuzione ed a far rispettare l'accordo ENI-regione Sicilia sulla quantità di metano da destinare all'isola (4-05845) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3266
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al signor Dante Grassi, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-06400) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3261	RONCHI: Per la revoca della norma concernente il divieto di portare ai familiari detenuti pacchi dal peso superiore ai tre chilogrammi (4-06665) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3267
PIREDDA: Per un intervento volto ad impedire lo smantellamento dello zuccherificio della Eridania di Villasor (Cagliari) ed a contrastare la tendenza della società stessa ad ab-		RONZANI: Sulla realizzazione della diga sul torrente Ingana nel comune di Mongrando (Vercelli) (4-06283) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3268

PAG.	PAG.
<p>ROSINI: Per un intervento volto a rendere più sicura la transitabilità della tangenziale sud di Brescia (4-03659) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3270</p>	<p>re pubbliche della Liguria per ottenere l'autorizzazione per la costruzione di una diga in località Glori, a monte del comune di Badalucco (Imperia) (4-02720) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3275</p>
<p>RUBINO: Sulla mancata applicazione da parte di tutte le amministrazioni dello Stato, ad alcune fasce di impiegati delle norme contenute nel testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (4-03435) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 3270</p>	<p>SCAIOLA: per l'estensione anche ai dipendenti statali che ricoprono cariche elettive negli enti locali dei benefici economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983 per il personale dei ministeri (4-07021) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 3275</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che si intendono assumere per proteggere e favorire la coltivazione dei limoni recentemente danneggiata dalla malattia detta «mal secco» (4-05134) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 3271</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Giuseppe Martelli, residente a Terni (4-06570) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3276</p>
<p>RUSSO RAFFAELE: Per il miglioramento della rete viaria nel comune di Vico Equense (Napoli), con particolare riguardo per il tracciato della strada Raffaele Bosco (4-04901) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3273</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Rosaria Passerini di Terni (4-06572) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3277</p>
<p>SANNELLA: Sul grave infortunio sul lavoro accaduto il 4 ottobre 1983 presso i cantieri navali di Taranto, a tre operai della cooperativa Mar Jonio (4-00704) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3273</p>	<p>SERAFINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale presso le acciaierie di Piombino (Livorno) numerosi dirigenti provenienti dal settore pubblico sarebbero stati sostituiti con personale proveniente dal settore privato (4-02600) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3277</p>
<p>SANNELLA: Sull'opportunità di aprire nuovi sportelli bancari nel comune di Grottaglie (Taranto) (4-05555) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3273</p>	<p>SOSPURI: Sulla interruzione dei collegamenti marittimi tra Pescara e la Jugoslavia a causa della impraticabilità invernale del Porto Canale (4-00173) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3278</p>
<p>SCAGLIONE: Sulla veridicità della notizia in merito alle dimissioni di alcuni membri della commissione del concorso per 150 posti di notaio (4-07128) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3274</p>	<p>SOSPURI: Sull'esistenza o meno di finanziamenti per la realizzazione del tronco stradale Villa Vomano-Teramo (4-00187) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3279</p>
<p>SCAIOLA: Sulla richiesta avanzata dall'ENEL al provveditorato alle ope-</p>	

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ripristino della pensione di guerra intestata a Margherita Bonaduce, residente in Roma (4-03902) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3279	TRANTINO: Sulle misure che si intendono adottare in merito agli ingiustificati provvedimenti disciplinari adottati dall'azienda Enichem nei confronti di alcuni dirigenti e funzionari, in relazione alla presunta scomparsa di 60 <i>camions</i> di polite ne avvenuta nei primi giorni del settembre 1984 (4-06041) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3283
SOSPURI: Sulla decisione del ministro dell'agricoltura di procedere alla riconversione dello zuccherificio di Avezzano (L'Aquila) (4-06698) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3280	TRINGALI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi realativa a Calogero Puglisi (4-07038) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3284
SOSPURI: Sulla mancata definizione del ricorso per pensione di guerra presentato da Domenico Bortino di Torino (4-06942) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3281	VALENSISE: Sul comportamento antisindacale tenuto dalla società Autostrade nei confronti dei dipendenti iscritti alla CISNAL in servizio presso il casello di Roma nord (4-06643) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3284
STERPA: Sull'opportunità di realizzare una bretella autostradale che dovrebbe congiungere l'autostrada dei laghi con la costruenda autostrada dei trafori (4-01739) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3282	VIRGILI: Sul cambio sfavorevole praticato dall'istituto di previdenza bel nel computo delle pensioni da corrisondere ai nostri <i>ex</i> emigrati (4-05971) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3285
TOMA: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione in favore di Maddalena Paternello (4-06786) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3282		

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per gli interventi concernenti la protezione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, nei giorni scorsi, esattamente il 16 luglio 1984, un incendio di rilevante gravità ha colpito la zona di Orti Inferiore del comune di Reggio Calabria distruggendo vari ettari di seminativo arborato, di vigneti e di boschi causando danni notevoli a proprietà pubbliche e private;

se risponde a verità che nessun intervento è stato effettuato da parte dei Vigili del fuoco, che pare non siano stati avvisati, non essendoci stato alcun intervento nemmeno dei forestali avvistatori degli incendi operanti nella zona;

se non ritengano di dovere esperire una tempestiva e circostanziata indagine, anche di concerto con gli organi regionali competenti, al fine di individuare le eventuali responsabilità in ordine all'entità dei danni provocati le eventuali responsabilità in ordine all'entità dei danni provocati dall'incendio in questione e di prendere, nel contempo, iniziative volte a sanare una situazione che, in una zona depressa qual è quella di Orti Inferiore, viene ad incidere negativamente sulle risorse locali basate soprattutto sull'attività agricola. (4-05242)

RISPOSTA. — *L'incendio sviluppatosi il 16 luglio 1984 nella località Orti Inferiore del comune di Reggio Calabria ha interessato quattro ettari circa di oliveto, danneggiando 90 piante di olivo, delle quali solo venti so-*

no andate distrutte, nonché cinque querce, alcune piante di fico e di fico d'India.

Le squadre antincendio, secondo quanto riferito dal Ministero dell'interno sulla base di informazioni fornite dalla prefettura di Reggio Calabria, sono intervenute con ritardo, sia perché nessuna segnalazione era pervenuta, circa l'incendio in questione, al locale ispettorato ripartimentale delle foreste, sia perché nella stessa giornata del 16 luglio 1984 varie squadre erano impegnate in più vasti interventi in diversi comuni della provincia. In particolare, il personale del comando stazione forestale di Reggio Calabria era impegnato nello spegnimento di un altro incendio, in località Cropanè, per un fuoco che interessava un bosco ceduo di castagno.

Per quanto riguarda le iniziative intese a sanare la situazione determinatasi, si fa presente che gli incendi sono, direttamente o indirettamente, imputabili all'azione dell'uomo. Pertanto, per i danni da essi causati, non possono essere concesse le provvidenze che la legislazione vigente, ed in particolare la legge 15 ottobre 1981, n. 590, prevede per i danni causati da calamità naturali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

gli obiettivi per i quali anni addietro, usufruendo di tutti gli incentivi previsti

dalla legislazione sul Mezzogiorno, sorse, in provincia di Caserta, la fabbrica «Gallino Sud», con l'intento di approvvigionare di componenti d'auto sia l'Alfa Sud di Pomigliano che la Fiat di Cassino, non sono stati raggiunti, anche se in presenza di un mercato con sbocchi certi e sicuri;

nel breve volgere di 5 anni (dal 1979 ad oggi), da un attivo di 200 milioni sul prodotto fatturato si è giunti ad un passivo di 3 miliardi e 352 milioni (pari cioè al 40 per cento del fatturato);

il mancato decollo è soprattutto da addebitare alla gestione fallimentare dell'azienda in tutti i suoi aspetti societari, sia privati (anche multinazionali) che pubblici (con particolare riferimento al ruolo della SME);

in presenza altresì del recente stanziamento del CIPE della somma di 500 milioni ai sensi della legge n. 46 —

quale è la valutazione del Ministro circa l'atteggiamento della società SOFIN (IRI), attuale detentrici del pacchetto azionario, la quale pretende di subordinare il risanamento dell'azienda all'assurdo dilemma di ridurre del 50 per cento il personale o di porre in liquidazione l'azienda, quando invece, ad avviso degli interroganti e delle forze sociali, esistono tutti i presupposti per il varo di un piano produttivo che consenta uno sviluppo dell'azienda, come, tra l'altro, conferma il confronto in atto tra la regione Campania e l'IRI, teso allo sviluppo ed al consolidamento dell'indotto industriale;

alla luce di quanto premesso, quali urgenti iniziative si intendano adottare per riportare serenità e tranquillità fra le maestranze. (4-06008)

RISPOSTA. — *Un gruppo di lavoro della SOFIN ha svolto un approfondito esame allo scopo di valutare ogni possibile ipotesi per il risanamento della Gallino sud.*

La conclusione più coerente con i risultati di tale indagine e con la carenza di risorse interne, è quella della cessazione

dell'attività aziendale per la sostanziale impossibilità di risanamento nell'ambito SOFIN. D'altra parte, l'ipotesi di cessione della Gallino sud è percorribile solo e in quanto la stessa presenti uno stato di salute meno grave, poiché un'azienda che perde il 35 per cento del fatturato e che ha lavoro per il solo 50 per cento della propria forza, non rappresenta certamente una appetibile partecipazione.

Pur continuando a ritenere che la soluzione della cessazione dell'attività aziendale rappresenti la soluzione più coerente, la SOFIN si è dichiarata disposta a cogliere ogni opportunità che si prospetti, per evitarla. Per conseguire questo risultato è necessario avviare un programma di minimizzazione delle perdite, che può essere così riassunto:

— *riorganizzazione dei metodi e delle attività di fabbricazione, affidando ad esperti professionisti precisi obiettivi;*

— *rafforzamento della qualità dei prodotti dotando l'azienda degli impianti, delle tecniche e degli strumenti per il controllo della qualità, così come richiesto dal mercato;*

— *potenziamento del management;*

— *revisione degli accordi sulla produttività;*

— *definizione di una struttura produttiva e direzionale adeguata alle attuali possibilità dell'azienda, prevedendo cento operai, tra diretti e indiretti, e 30 impiegati e categorie speciali;*

— *passaggio ad un regime di CIG (cassa integrazione guadagni) e zero ore per i rimanenti 128 addetti (per effetto delle incentivazioni promosse dalla SOFIN dal febbraio 1984, si sono registrate 39 dimissioni incentivate), al fine di contenere i sovraccosti che derivano dal regime a rotazione in termini di oneri retributivi, oneri gestionali, diseconomie organizzative.*

Al fine di coinvolgere nella realizzazione del programma messo in atto tutte le componenti aziendali, la SOFIN si è impegnata

ad una verifica trimestrale sul conseguimento degli obiettivi individuati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione della signora Bonelli Caterina, nata il 19 maggio 1896 a Fidenza (Parma) e residente a Baganzola in Piazza Sacco e Vanzetti 9 (iscrizione n. 1.389.810 - posizione n. 255.061).

La Direzione provinciale del tesoro di Parma, in data 25 marzo 1983, trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra, ma fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-05052)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra, posizione istruttoria n. 844808/I, relativa alla signora Caterina Bonelli è stata definita con determinazione del 24 settembre 1984, n. 1374195.*

Con tale determinazione è stata concessa all'interessata la pensione di guerra tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° novembre 1982 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda) in poi.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 1700055 è stato trasmesso, con elenco del 10 dicembre 1984, n. 33, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — tenuto conto della grave crisi che travaglia il settore avicunicolo, con prezzi che non compensano le spese di produzione dovuta ad eccesso nazionale di produzione — in cosa consistano le impor-

tazioni dai paesi dell'Est, cosiddette «in compensazione».

Gli interroganti, in attesa siano sospese dette importazioni, desiderano altresì conoscere le qualità di polli, uova e conigli importati ed i nominativi degli importatori.

(4-05719)

RISPOSTA. — *Il fenomeno delle compensazioni, trova la sua principale origine nella carenza di valuta convertibile e si è andato ampliando negli ultimi tempi, in relazione alla difficile congiuntura economica internazionale, interessando ora, oltreché i paesi a commercio di Stato, anche i paesi in via di sviluppo.*

Si tiene a precisare che da parte italiana non viene dato alcun avallo pubblico alle iniziative che prevedono accordi di compensazione (esempio concessione di apposite autorizzazioni all'importazione per prodotti soggetti a restrizione quantitativa).

Resta quindi affidato alle singole imprese, che hanno piena libertà di iniziativa, decidere di accettare forme di compensazione, qualora le ritengano economicamente vantaggiose e il prodotto sia di libera importazione in Italia, qual è il caso specifico in questione.

Riguardo agli altri elementi richiesti, non si è in grado di fornire più specifiche informazioni in quanto non è previsto, per le importazioni di polli, uova e conigli, alcun tipo di controllo da parte dell'Amministrazione.

Coerentemente alle considerazioni emerse da convegni indetti sull'argomento, è comunque intendimento di questo Ministero prospettare quanto prima agli organi comunitari la necessità di sottoporre le importazioni avicunicole ad un sistema di vigilanza comunitaria mediante apposita certificazione.

Ciò consentirebbe, ovviamente, di disporre di idonei elementi per invocare, in sede comunitaria, misure di tutela per un settore che contribuisce a contenere lo sbilancio agricolo-alimentare.

Il Ministro del commercio con l'estero: **CAPRIA.**

CIOCCI, CIOFI DEGLI ATTI, COLOMBINI, PICCHETTI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che l'esproprio dei laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e dei terreni circostanti con relativa villa padronale, già facenti parte del Parco nazionale del Circeo, costerà all'erario 27 miliardi quando una recente perizia del tribunale di Velletri l'aveva valutata 14 miliardi. (4-05265)

RISPOSTA. — *Il decreto di esproprio del comprensorio di Fogliano del 4 luglio 1984, dopo la registrazione da parte della Corte dei conti, avvenuta il 1° settembre 1984, è stato notificato, come dispone la legge, alle parti interessate e pubblicato sul foglio annunci legali della provincia di Latina del 21 settembre 1984.*

Il decreto prevede l'esproprio di ettari 1.544,76.30, comprensivi di terreni, laghi e fabbricati — già di proprietà della società bonifica di Fogliano — ed attualmente per ettari 1.518,66.20 di proprietà della società Grassetto Casa, e per ettari 26,10.10 di proprietà del signor Mario Mecheri. La indennità fissata dal decreto di esproprio ammonta a complessive lire 27 miliardi 38 milioni 900 mila, di cui lire 25 miliardi 46 milioni 565 mila spettanti alla società Grassetto Casa, e lire 1 miliardo 992 milioni 335 mila spettanti al signor Mecheri.

Circa la determinazione di tale valore, va rilevato che questo Ministero si è preoccupato fin dal 1976, anno di inizio delle procedure espropriative, di garantire lo Stato ai fini di un'equa ed ineccepibile valutazione del bene. A tal fine, il Ministero ha proceduto alle verifiche preliminari dei criteri e delle metodologie di stima attraverso richieste di parere al Consiglio di Stato e scambi di corrispondenza con vari Ministeri — in particolare con quello delle finanze — pervenendo, successivamente, alla nomina di una apposita commissione di stima, presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato e composta dal direttore generale del demanio, dal direttore generale del catasto e degli uffici tecnici erariali e dal direttore generale della economia montana e delle

foreste. Si tratta, quindi, dei massimi esperti dell'Amministrazione dello Stato, per professionalità ed esperienza nel campo estimativo.

La commissione si è avvalsa, per la determinazione del valore dei terreni e dei fabbricati, delle valutazioni effettuate dall'ufficio tecnico-erariale di Latina, al quale compete per legge, nella sua circoscrizione, la determinazione di tutti i parametri economici relativi all'attività dello Stato e che, per le sue attribuzioni, è l'ufficio in grado di conoscere meglio di ogni altro i valori fondiari del mercato locale.

Per quanto riguarda il valore dei laghi, confermati dal Consiglio di Stato, con parere del 9 gennaio 1984, n. 831/84, di esclusiva proprietà privata, mancando un mercato locale e non disponendosi, comunque, di parametri locali in base ai quali poter risalire al loro probabile valore di mercato, la commissione di stima si è avvalsa del perito tecnico dottor Gino Ravagnan, il quale, per capacità, esperienza e notorietà, è da considerarsi uno dei massimi esperti nazionali ed internazionali nel settore giuridico, economico e tecnico dell'acquicoltura e delle valli da pesca.

Al di là di queste scelte, che rappresentano il massimo raggiungibile per attribuzioni istituzionali, competenza e capacità, non appaiono proponibili, sul piano del merito e della legittimità, ulteriori verifiche in sede amministrativa.

Per quanto consta al Ministero, ad iniziativa della precedente proprietà, erano state predisposte due distinte perizie:

la prima dell'aprile 1983, a cura della società Bonifica di Fogliano proprietaria dei beni e redatta dal dottor Francesco Donati, agronomo, e dal dottor Francesco Ghion, biologo, che fissa il valore della proprietà in lire 47 miliardi 365 milioni;

una seconda perizia risulta invece affidata dal signor Mecheri, socio al 50 per cento della società Bonifica di Fogliano fino al 13 febbraio 1984, al geometra Fernando d'Erme ed all'architetto Stefano d'Erme, progettisti ed appaltatori dei lavori di ristrutturazione e di trasformazione della Villa di Fogliano in corso di esecuzione per

conto dello stesso signor Mecheri. Detti professionisti, con perizia del 29 agosto 1983, in sede di liquidazione della partecipazione azionaria del signor Mecheri con conseguenti valutazioni delle quote da attribuire allo stesso, hanno valutato in lire 14 miliardi circa sia il valore delle quote azionarie della società, sia il valore del comprensorio. La differenza tra le due stime è, come si vede, notevole.

Per altro, poiché la perizia d'Erme è stata ritenuta congrua dal tribunale di Velletri in sede di autorizzazione concessa al Mecheri, quale inabilitato, a procedere alla stipula dell'atto di liquidazione della sua quota azionaria in seno alla società Bonifica di Fogliano, e come tale dichiarata agli effetti fiscali negli atti e denunce conseguenti, sarà compito dei competenti uffici delle imposte e del registro procedere ad eventuali accertamenti sul valore effettivo, anche sulla base del valore della proprietà, accertato, in sede di esproprio, in lire 27 miliardi e 38 milioni.

Quanto alla differenza tra le due stime (d'Erme 14 miliardi-commissione ministeriale 27 miliardi) è da rilevare che l'UTE di Latina, al quale dalla commissione ministeriale è stata demandata la stima dei soli terreni e fabbricati, ha proceduto in un primo tempo alla stima in base a parametri tabellari previsti dall'articolo 16 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, determinando una indennità, spettante in caso di accettazione della stima, pari a lire 15.374.495.580 e, in caso di non accettazione, pari a lire 15.528.081.400.

Lo stesso UTE, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 15 luglio 1983, n. 233, ha determinato il valore sempre dei soli terreni e fabbricati in regime di libero mercato e considerati liberi in complessive lire 16 miliardi 432 milioni, ridotte poi dalla commissione ministeriale di stima, in considerazione della riduzione del 25 per cento, proposta dall'UTE per i terreni in condizione di fittanza in relazione al mercato fondiario locale, in definitive lire 12 miliardi 912 milioni.

Non vi sono, allo stato, elementi, sul piano del merito e della legittimità, per di-

sattendere la stima dell'UTE, che è l'organo di istituzionale consulenza tecnica dello Stato in materia. Per altro, è evidente che, ove si volesse, per ipotesi, considerare congrua la perizia redatta per conto del signor Mecheri, ai laghi non dovrebbe essere attribuito alcun valore.

Ma in base ai dati economici, al mercato del settore, ai risultati produttivi ottenibili con l'acquacoltura, il valore dei laghi e delle valli da pesca è invece probabilmente superiore a quello medio dei terreni agricoli e si attesta sui valori propri di un buon seminativo.

In questo momento, infatti, l'acquacoltura è una delle attività più redditizie e promettenti, tant'è vero che, in talune zone, si allagano addirittura i terreni agricoli, anche di notevole fertilità, per praticarvi la piscicoltura intensiva.

Nel caso particolare, che i laghi valgano più dei terreni, non solo è confermato dal perito tecnico ministeriale dottor Ravagnan, ma implicitamente dalla stessa perizia di stima di parte Mecheri, quando afferma che il reddito dei laghi serve per mantenere la totale gestione dell'azienda, sopperendo così alla deficienza del settore agrario.

La valutazione della perizia d'Erme non si basa né su concetti di redditività che vadano oltre a un cenno sui modesti proventi di affitto (proventi ben al di sotto, va ripetuto, dell'attuale reddito effettivamente attinto dai beni considerati) né su quelli di reddito potenziale, né infine su di un calcolo di alcun genere atto a giustificare le cifre enunciate, anzi dichiara di trascurare per brevità il conteggio analitico dei singoli componenti, senza per altro neppure procedere ad alcun accertamento dello stato di consistenza delle colture in atto.

D'altra parte, la stima ministeriale e la stima di parte Mecheri dei periti d'Erme non sono comparabili neppure sotto l'aspetto dei presupposti e della finalità di stima.

L'obiettivo esplicito della perizia ministeriale era la stima del valore venale in relazione al probabile valore di mercato in una libera contrattazione di compravendita (articolo 39 della legge n. 2359 del 1865).

L'obiettivo della perizia Stefano e Fernando d'Erme era invece quello (ben diver-

so) di convalidare una proposta di liquidazione della partecipazione azionaria del signor Mario Mecheri e la conseguente valutazione della quota da attribuire allo stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CODRIGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — in relazione alle sevizie perpetrate nella stazione dei carabinieri di Sperlonga a danno di due turisti danesi, sevizie che sono state denunciate da una lettera scritta al giornale italiano *Il Manifesto* e che hanno fornito materiale di ampia denuncia nella stampa di Copenhagen, preso atto che i giovani erano stati così traumatizzati da fuggire dall'Italia abbandonando ogni loro cosa e senza neppure procedere a denunciare l'accaduto —

quali chiarimenti sia in grado di dare della vicenda;

quali provvedimenti abbia assunto qualora i fatti rispondessero al vero.

(4-05405)

RISPOSTA. — Verso la mezzanotte del 7 luglio 1984, due militari della stazione carabinieri di Sperlonga (Latina), Elpidio Cicatiello e Giuseppe Giammona, nel corso di un servizio autoradiocollegato, venivano informati da tre carabinieri, che frequentavano un corso di specializzazione presso la scuola nautica della guardia di finanza di Gaeta (Latina), che lungo la spiaggia della vicina località Angolo un gruppo di giovani stranieri, in stato di eccitazione, aveva dato fuoco alla sterpaglia in violazione delle ordinanze del sindaco e della capitaneria di porto, e si era organizzato per accamparsi, manifestando, altresì, l'intenzione di assumere sostanze stupefacenti.

Giunti sul luogo, il carabiniere Cicatiello si tratteneva nei pressi dell'autoradio ed il Giammona, dopo essersi qualificato unitamente ai tre colleghi, tentava di procedere all'identificazione dei turisti — quattro don-

ne e tre uomini — pur con le intuibili difficoltà di comunicazione con persone di lingua straniera.

Nell'ispezione di un sacco a pelo, effettuata nella circostanza, il predetto rinveniva tre coltelli del tipo normalmente utilizzato per esigenze di campeggio e con modi decisi, ma corretti, invitava i giovani a seguirlo in caserma, incontrando particolare resistenza da parte di uno di essi, successivamente identificato per il cittadino danese Michael Donegan Kou, che, per altro, saliva sul mezzo militare, ove prendeva posto — per suo espresso desiderio — anche la conazionale Mette Leisner, nonché il carabiniere Graziano.

Giunti in caserma di lì a qualche minuto, mentre il carabiniere Cicatiello rimaneva all'esterno a bordo dell'autoradio, gli altri militari accompagnavano i due stranieri nell'ufficio del comandante della stazione, nel frattempo avvertito via radio.

Il sottufficiale, maresciallo Luigi Marzano, tratteneva in due locali attigui al suo ufficio l'uomo e la donna e, dopo i necessari chiarimenti da parte dei militari che avevano preso parte all'operazione, procedeva alla loro identificazione.

Dopo circa venti minuti, mentre il sottufficiale cercava di chiarire, per quanto possibile in relazione alle difficoltà di comunicazione, i termini degli addebiti, sopraggiungevano i carabinieri di Artiano e Giurlando con gli altri cinque stranieri, che venivano fatti attendere in una sala attigua, sotto la vigilanza del militare di servizio alla caserma, Michele Visone.

Il comandante del presidio, alla stregua delle risultanze dei primi accertamenti, di lì ad un'ora, rimetteva tutti in libertà, tratteneva solo i passaporti, per ulteriori verifiche, nell'intesa di restituirli entro la mattinata del 18 luglio 1984. La presenza in caserma della Liesner e del Kou si protraeva per poco più di un'ora.

La mattina del 18 luglio 1984, infatti, il sottufficiale restituiva i passaporti ai sette stranieri presentatisi al comando, precisando che in base a formali ordinanze della capitaneria di porto di Gaeta e del sindaco di Sperlonga era severamente vietato accamparsi e bivaccare sulle spiagge e che la

loro identificazione rientrava nella normale attività di prevenzione e vigilanza disimpegnata dalla polizia.

I turisti, senza nulla eccepire e manifestando anzi rammarico per la resistenza opposta in un primo tempo, non esternavano alcun risentimento.

Il 7 settembre 1984, alle ore 18 il Kou e la Leisner si presentavano di nuovo al comando dei carabinieri di Sperlonga, accompagnati da un giornalista e da un fotografo, entrambi di nazionalità danese, asserendo di essere tornati per chiedere spiegazioni.

Subito informato dei fatti, il sostituto procuratore della Repubblica di Latina disponeva l'immediata convocazione dei due stranieri, che venivano interrogati presso la sede del comando del gruppo carabinieri di Latina.

Le denunce del Kou e della Leisner, riportate da alcuni organi di informazione, si manifestavano infondate in quanto, da rigorose ed approfondite verifiche, risultava che:

— il comando della stazione carabinieri di Sperlonga non dispone di camere di sicurezza;

— nelle movimentate fasi del primo intervento sulla spiaggia, anche a causa dell'inferiorità numerica e dell'atteggiamento di violenta resistenza, nessuno dei militari operanti aveva potuto essere tentato da impegni diversi da quelli di tutelarsi sotto il profilo della sicurezza;

— una volta in caserma, ogni dettaglio era stato curato dal comandante della stazione, con adeguate predisposizioni sia sotto il profilo della vigilanza, sia per quel che riguarda la permanenza degli inquisiti in locali diversi ma del tutto attigui al proprio ufficio, con l'ulteriore accortezza di tenerne aperta la porta;

— che il tempo di attesa tra l'arrivo in caserma ed il successivo interrogatorio da parte del maresciallo Marzano era stato estremamente ridotto: 5-6 minuti;

— i componenti della pattuglia intervenuta, una volta condotti in caserma i due stranieri, avevano dovuto subito riprendere

il servizio per altra esigenza di carattere operativo;

— il trasferimento dalla spiaggia al comando non si era protratto oltre il tempo strettamente necessario;

— nessuna possibilità di complicità tra i militari intervenuti aveva potuto essere ipotizzata trattandosi di elementi che si conoscevano appena ed appartenenti a reparti diversi, con impegni dissimili e con orari di servizio del tutto differenti;

— il carabiniere Cicatiello, indicato come possibile protagonista dell'episodio (fotografia pubblicata su *Il Messaggero* del giorno 11 settembre 1984 — pagina 15 — e relativo articolo), non aveva preso parte alle operazioni di controllo ed a quelle successive, in quanto, come detto sopra, giunto sul posto, era rimasto nei pressi dell'autoradio per comunicare con comando di stazione e, come precisato successivamente, dopo aver accompagnato in caserma i due stranieri, aveva ripreso subito il servizio per altra esigenza.

La questione è ora all'esame del magistrato.

La procura della Repubblica di Latina, che si è occupata della vicenda, ha, comunque, informato la procura generale della Repubblica di Roma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 22 maggio 1975, n. 152, che prevede espressamente l'obbligo per l'autorità giudiziaria di informare nello stesso giorno il procuratore generale presso la corte d'appello di reati, dei quali abbia comunque avuto notizia, commessi da ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o da militari in servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

È passato un certo tempo per la risposta proprio perché si sperava che dalla azione della Magistratura scaturissero certezze. Ma l'istruttoria evidentemente non può essere lieve e al ministro rimane solo il compito di riferire le relazioni che hanno il vaglio del prefetto di Latina e del comando generale dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI. —
Al Ministro del commercio con l'estero. —
Per sapere — premesso che:

il Comune di Seriate (Bergamo) ha richiesto e ottenuto una quota di 14,832 tonnellate di carne bovina congelata del contingente GATT 1983 e di 8,309 tonnellate di quello 1984;

l'intero quantitativo per il 1983 non è stato utilizzato né per rifornire strutture o comunità pubbliche o di pubblico interesse, né per la vendita al dettaglio sotto il controllo e la responsabilità delle autorità comunali, ma interamente rivenduto alla ditta all'ingrosso Ronzoni e Perego per la probabile immissione sul mercato —

se tale operazione sia ritenuta compatibile con le vigenti normative di legge e con le disposizioni del Ministero;

quali controlli sono stati in proposito predisposti dal Ministero, con quali risultati e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati;

quale sia il prezzo unitario e quello complessivo delle intere partite di carne in questione, rispettivamente per il 1983 e per il 1984;

l'elenco dei comuni della provincia di Bergamo che nel 1983 e nel 1984 hanno avuto accesso a quote GATT di carne bovina congelata e con quali quote rispettive.

(4-06127)

RISPOSTA. — Questo Ministero provvede al rilascio dei titoli per l'importazione dei quantitativi di carne bovina congelata attribuiti a ciascun richiedente in base ad un piano di riparto, i cui criteri sono fissati annualmente con decreto ministeriale che, per il 1984, è stato emanato il 24 febbraio 1984.

Gli obblighi e le finalità connesse all'attribuzione di una quota ai comuni o enti comunali di consumo, sono parimenti indicati nel citato decreto ministeriale, articolo

3, lettera b), articolo 6, lettera b). Questa ultima disposizione prevede esplicitamente l'obbligo di presentare una dichiarazione del sindaco con la quale si attesti che la carne importata è stata venduta al dettaglio attraverso strutture pubbliche o private.

Nella nota inviata successivamente ai comuni per dare comunicazione della quota assegnata, questo Ministero ha cura di ricordare le finalità alla base dell'attribuzione a detti enti di un titolo per l'importazione di carne bovina congelata nell'ambito dell'aliquota (15 per cento) ad essi specificamente riservata.

In tale nota, infatti, è esplicitamente detto che l'attribuzione è motivata dall'opportunità di procedere alla distribuzione o alla vendita di carne congelata, a condizioni agevolate, sotto il controllo e la responsabilità delle competenti autorità comunali.

Dopo il rilascio del titolo d'importazione, nei modi previsti dalla normativa in materia l'Amministrazione non ha possibilità di incidere sulle decisioni inerenti l'utilizzo diretto o meno del titolo stesso. Inoltre le modalità di acquisizione e di smaltimento della carne rimangono di stretta competenza degli amministratori comunali. Il Ministero, ad ogni modo, valuta il rispetto della destinazione della carne non attribuendo la quota operatività ai comuni che l'anno successivo non presentino la prescritta dichiarazione del sindaco.

È opportuno tenere presente che, senza pregiudizio dell'uso finale, la cessione dei diritti derivanti dal titolo d'importazione è ammessa dalla normativa generale relativa al rilascio e gestione di detti titoli (regolamento CEE n. 3183/80).

Per quanto riguarda il prezzo della carne il Ministero, come accennato, non ha elementi informativi riguardanti la sfera contrattuale privata e le fasi successive all'ottenimento del titolo d'importazione.

Da ultimo si fornisce, qui di seguito, un elenco dei comuni della provincia di Bergamo che, nel 1983 e 1984, hanno avuto una quota del contingente GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e nel commercio estero) di carne bovina congelata da importare dai pesi terzi, in esenzione di prelievo.

Contingente GATT 1983

	<i>tonnellate</i>
1 Albino	3,505
2 Bergamo	29,588
3 Brembate Sopra	0,649
4 Clusone	0,974
5 Cologno al Serio	0,973
6 Martinengo	0,876
7 Ponte San Pietro	1,287
8 Seriate	14,832
9 Sorisole	0,903
10 Stezzano	0,918
11 Treviglio	3,173
12 Verdello	1,397
13 Zanica	0,622

Contingente GATT 1984

1 Albino	3,226
2 Bergamo	26,557
3 Bossico	0,128
4 Brembate Sopra	0,954
5 Clusone	1,336
6 Colere	0,128
7 Cologno al Serio	1,335
8 Costa Volpino	0,981
9 Credaro	0,215
10 Endine Gaiano	0,322
11 Fonteno	0,078
12 Martinengo	1,202
13 Pianico	0,142
14 Ponte San Pietro	1,770
15 Riva di Solito	0,103
16 Rogno	0,302
17 Seriate	8,309
18 Solto Collina	0,147
19 Sovere	0,534
20 Stezzano	1,259
21 Treviglio	4,356
22 Verdello	1,288
23 Zanica	0,853

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CURCIO, CARDINALE, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

dei ritardi gravi che si stanno accumulando circa l'attuazione dell'articolo 32 della legge 219 del maggio 1981;

che il programma di industrializzazione delle aree terremotate del 23 novembre 1980 è un aspetto decisivo dello sviluppo economico e sociale di tale aree;

che i ritardi stanno scoraggiando quelle forze imprenditoriali che avevano deciso di allocare proprie aziende in tali aree.

Per sapere cosa intende fare per accelerare i programmi di industrializzazione delle aree suddette. (4-05601)

RISPOSTA. — *Nell'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 32 legge 14 maggio 1981, n. 219, notevoli sono state le difficoltà incontrate. Basta accennare, al riguardo, ai problemi di ordine geologico e morfologico determinati da una non sempre meditata individuazione delle aree da parte degli enti territoriali preposti alla scelta delle stesse ed alla conseguente necessità di addivenire, in alcuni casi, alla successiva delocalizzazione dei nuclei stessi.*

Non può essere trascurata, ancora, la circostanza che nel periodo luglio-agosto 1983 si è provveduto ad ampliare — sulla scorta degli intendimenti regionali — talune delle aree medesime; né vanno dimenticate le difficoltà connesse alla acquisizione delle aree interessate a causa delle opposizioni — in taluni casi vivissime — dei proprietari.

Nonostante tutto ciò, comunque, notevoli sono stati gli interventi. Si ricorda, a tal fine, in ordine all'andamento dei lavori di infrastrutturazione che la percentuale di avanzamento, dei lavori in Campania è del 61 per cento mentre in Basilicata dell'83 per cento. Ad oggi è possibile prevedere il completamento di 16 nuclei industriali nei primi mesi del 1985, mentre per i restanti nuclei, che sono stati oggetto di rilocalizzazione, il completamento dei lavori è prevedibile nel corso del 1985.

Il termine di ultimazione delle opere di infrastrutturazione non pregiudica, tuttavia, l'insediamento delle iniziative già decretate, poiché si è in grado di provvedere — in linea generale — alla consegna alle aziende

di lotti funzionalmente idonei, sebbene non integralmente completati, onde consentire il sollecito avvio dei lavori di costruzione degli stabilimenti industriali. A tal ultimo riguardo, occorre segnalare che risultano già assegnati alle industrie ammesse al contributo, complessivi 188 ettari di suolo industriale dei quali 104 ettari in Campania e 84 in Basilicata.

Per quanto concerne, invece, le verifiche istruttorie delle domande di ammissione al contributo per nuovi insediamenti industriali, sono state, ad oggi, ammesse al contributo, complessivamente 94 iniziative, tre delle quali hanno rinunciato, per un ammontare impegnato di lire 757,258 miliardi.

Rispetto alle 91 iniziative da realizzare, può precisarsi quanto segue:

a) 56 iniziative hanno completato l'iter procedurale richiesto ed hanno avuto liquidata la prima tranche di contributo per complessive lire 237,074 miliardi.

Le iniziative predette riceveranno complessivamente lire 476,143 miliardi ed assicureranno una occupazione di 3.539 unità.

Le ulteriori iniziative ammesse non hanno ancora adempiuto a quanto richiesto.

b) Rispetto alle 56 iniziative in regola con tutti gli adempimenti previsti, 24 iniziative hanno ricevuto la consegna del lotto assegnato; per ulteriori 17 iniziative sono in corso le procedure di consegna, che richiedono, preliminarmente, il compimento di un collaudo parziale delle opere di infrastrutturazione eseguite. Le ulteriori 15 iniziative dovranno insediarsi sulle aree rilocalizzate di Calabritto (Avellino), Buccino (Salerno) e San Mango sul Calore (Avellino), per le quali la disponibilità non è prevista a breve termine; per queste ultime iniziative che non sono in condizioni di dare corso ai lavori, è stata emanata l'ordinanza del 9 ottobre 1984, n. 15/219/ZA, al fine di avviare procedure di controllo sulla ultimazione degli acconti di contributo concessi e da concedere.

c) Rispetto alle 24 iniziative in possesso materiale dell'area di sedime, 20 hanno dato inizio ai lavori; quattro dovranno iniziare i lavori entro il mese di dicembre 1984.

L'inizio dei lavori delle iniziative per le quali la consegna è in corso, è prevista entro gennaio 1985 per sei iniziative ed entro febbraio 1985 per ulteriori 11.

Alla luce dei risultati ad oggi conseguiti non pare, quindi, che siano state scoraggiate le forze imprenditoriali che hanno presentato domanda di contributo per i nuovi insediamenti industriali, atteso che, ad oggi, su un totale di circa seicento domande presentate, solo tre iniziative — in dipendenza di propri motivi — hanno significato il proprio recesso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CURCIO, CARDINALE E JANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto è stato pubblicato sui giornali locali:

1) che l'EFIM ha messo in vendita 1.200 ettari di terreno nel cuore del monte Pollino comprendenti le zone di maggiore interesse naturalistico con le cime «Serra delle Ciacole» e «Serra di Crispo»;

2) che tale vendita ad imprese private potrebbe scatenare una colossale corsa speculativa in un'area che va fortemente protetta se si vuole dare attuazione alla richiesta di costituzione di un parco naturalistico;

se la regione Basilicata e gli enti locali che gravitano intorno al massiccio del Pollino sono stati informati dell'intenzione dell'EFIM;

quali provvedimenti intende prendere per la salvaguardia di uno dei comprensori più importanti dell'intero Mezzogiorno per lo sviluppo turistico ed economico.

(4-06192)

RISPOSTA. — *Le notizie apparse sulla stampa locale circa una presunta messa in vendita, da parte dell'EFIM (Ente partecipa-*

zioni e finanziamento industrie manifatturiere), delle proprietà site nelle località citate dagli interroganti debbono ritenersi prive di fondamento, a meno che tali notizie non intendano riferirsi ai contatti, già da tempo effettivamente in corso tra l'EFIM stessa e l'amministrazione della regione Basilicata, per l'acquisto delle dette proprietà, a fini di salvaguardia, da parte di quest'ultima.

In ogni caso, allo scopo di assicurare comunque la tutela del massiccio del Pollino, la medesima amministrazione regionale ha adottato uno specifico piano territoriale di coordinamento, preclusivo di qualsiasi intervento di manomissione all'interno del gruppo montuoso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL DONNO. — Al Governo. — Per sapere:

1) quali sono i motivi dei gravami ingiustificabili imposti ai dipendenti dell'Acquedotto Pugliese i quali sono tassati da una partita a titolo diverso. Questo comporta un gravame quasi pari a quello derivante dalla utenza di acqua o fogna. Un quadro riassuntivo dei gravami non giustificati per l'anno 1983, in un condominio di 8 utenze risulta in lire annue 177.264 per l'acqua, 131.238 per fogna, 110.053 per il lamentato tributo a titolo diverso;

2) quali sono i motivi per la imposizione di interessi su somme regolarmente soddisfatte in anni precedenti senza remore o ritardi. Per il condominio sopra citato nel quadro dell'anno 1984 sono state richieste lire 5.489 per interessi relativi probabilmente al 1983, su somme certamente ipotetiche perché i tributi sono stati regolarmente pagati alle scadenze.

Tali ruoli improcrastinabili vengono pagati per il semplice motivo che l'opposizione risulta più gravosa e costosa della rivendicazione dei propri diritti. (4-04126)

RISPOSTA. — L'emissione da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese del ruolo speciale Trib. 909/80, in riscossione al 10 febbraio 1984, riguarda il conguaglio per l'anno 1980 relativo alla raccolta, allontanamento e depurazione delle acque di rifiuto.

Sulla base della vigente normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, gli addebiti in questione sono stati determinati in base ai consumi idrici dell'anno 1980.

I parametri di moltiplicazione sono necessariamente diversi da comune a comune, a causa dell'esistenza o meno degli impianti di depurazione.

La indicazione del codice Trib. 909 sul retro della cartella esattoriale «interessi assoggettati IVA 14 per cento» va intesa «conguaglio 1980 legge n. 319 del 1976», perché quell'ente non aveva a disposizione codici per la dicitura in questione.

Per quanto concerne, invece, il Trib. 914/84, iscritto a ruolo a norma della stessa normativa, lo stesso riguarda l'acconto per l'anno 1984.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di aggiornamento e rivalutazione della pensione di guerra del signor Stragapede Francesco, nato a Ruvo di Puglia ed ivi residente in via Sant'Arcangelo n. 17, data l'età avanzata e le necessità economiche dell'interessato. (4-07066)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Francesco Stragapede. A tale nominativo, infatti, corrispondono numerose pratiche e, per altro, alcuni intestatari di dette pratiche risultano essere nati a Ruvo di Puglia (Bari).

Pertanto, ai fini di evitare possibili errori dipendenti da omonimie, occorrerebbe

conoscere le complete generalità dell'interessato ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

EBNER. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se il Ministro interrogato o l'ANAS abbiano intenzione di costruire un'autostrada attraverso la parte est della provincia di Bolzano nota con il nome Alemagna. Anche nel recente passato gruppi economici del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia hanno promosso azioni in questo senso.

Già in passate occasioni la popolazione in Provincia di Bolzano ha manifestato chiaramente la sua avversione alla costruzione di una nuova arteria autostradale, e perciò si vuole sapere cosa intende fare il Ministro per evitare inutili attriti e la costruzione di un'autostrada in provincia di Bolzano sicuramente non necessaria.

(4-03315)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'autostrada Alemagna o Venezia-Monaco, oltre a dover superare gli ostacoli legislativi del blocco delle nuove concessioni autostradali, previsto dall'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287, e dal blocco delle costruzioni autostradali disposto dall'articolo 18/bis della legge 16 ottobre 1975, n. 492, investe particolarissimi problemi finanziari, gestionali, paesaggistici e internazionali.

Si sottolinea, in particolare, che parte del tracciato di detto collegamento autostradale, per raggiungere Monaco, dovrebbe attraversare il territorio austriaco in una zona molto delicata sotto il profilo paesaggistico e che, in occasione di colloqui intercorsi a Vienna nel 1980 fra i ministri dei lavori pubblici dei due paesi interessati, da parte austriaca si è precisato che l'arteria di cui trattasi non è prevista nel programma delle opere da realizzare in Austria per cui quel governo non può dare alcuna adesione all'iniziativa.

Si aggiunge che anche la provincia autonoma di Bolzano si è ripetutamente pronunciata contro l'inserimento del tracciato autostradale nel territorio ricadente sotto la propria giurisdizione.

La regione Veneto ha, invece, di recente proposto la deroga all'articolo 18/bis per il tratto ricadente nel territorio della regione stessa tra Vittorio Veneto (Treviso) e Carbo-nin.

Si precisa, infine, che l'articolo 8 della legge 12 agosto 1982, n. 531, autorizza la società per azioni Autostrade, in deroga al citato articolo 18/bis, a proseguire l'autostrada Mestre (Venezia)-Vittorio Veneto — A27 — con la costruzione del solo tronco Vittorio Veneto-Pian di Vedoia (Belluno).

Allo stato attuale, quindi, notevoli difficoltà si frappongono al completamento dell'autostrada Alemagna.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

GRADUATA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — considerato che in data 26 febbraio 1983 è stato sottoscritto un accordo fra Montedison, Governo, regione Puglia ed organizzazioni sindacali con il quale si assumono precisi impegni da parte del Governo in relazione a:

1) nomina di un'autorità con delega del Governo per il coordinamento e la gestione dell'accordo;

2) investimenti di aziende a partecipazione statale per un reimpiego di circa 700 unità lavorative, attualmente in cassa integrazione guadagni;

3) iniziative industriali delle finanziarie pubbliche per reindustrializzare l'area di Brindisi —

quali iniziative sono in corso e quali si intendono assumere per il rispetto dell'accordo assunto con i lavoratori, il sindacato e le popolazioni salentine. (4-01815)

RISPOSTA. — L'Enichimica ha acquisito, nell'ambito degli accordi ENI-Montedison,

una parte degli impianti dello stabilimento di Brindisi, i cui assetti produttivi attuali sono coerenti con le previsioni formulate dal CIPI nelle proposte d'intervento a sostegno dell'industria chimica.

Obiettivo principale del piano è stato infatti quello di ottimizzare l'assetto produttivo complessivo del ciclo delle olefine tenendo conto del livello tecnologico degli impianti, e quindi dei relativi costi di produzione, puntando ad un maggiore sfruttamento delle capacità installate e ad un contenimento dei costi logistici connessi al trasferimento degli intermedi.

L'attività del centro di Brindisi è stata pertanto riconsiderata nell'ambito più generale dell'area produttiva, comprendente Priolo (Siracusa), Gela (Caltanissetta) e Ragusa, alla quale è parzialmente collegato lo stesso centro di Brindisi.

In tale area la produzione di etilene è stata prevalentemente concentrata sul craker dell'ICAM di Priolo, prevedendo conseguentemente la fermata nel 1984 del craker P2/R di Brindisi, impianto tecnologicamente obsoleto per capacità produttiva, per alti costi variabili, per scarsa produttività e per vetustà di varie sezioni d'impianto.

La fermata dell'impianto, che avverrà entro il 1985 con una previsione di esubero di circa 130 addetti, comporta interventi essenziali sulla rete di distribuzione fuel gas e non crea problemi per l'alimentazione degli impianti poliolefine, polivinilcloruro e polipropilene in quanto lo stabilimento è dotato delle relative infrastrutture logistiche per il ricevimento degli intermedi necessari dall'ICAM.

Il budget 1984 dell'Enichimica prevede per Brindisi investimenti per circa 16 miliardi di lire.

I lavoratori a carico Enichimica nella Riveda, la società alla quale sono state attribuite le attività acquisite dalla Montedison, sono a Brindisi circa 1.800 unità, cioè quante ne furono prese in forza al momento dell'acquisizione degli impianti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

GRIPPO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se sia vero che i geologi dipendenti del Servizio geologico sono meno di quaranta. Tenuto conto che in Gran Bretagna sono oltre seicento; oltre duemila in Francia; oltre millecinquecento in Turchia; oltre cinquecento in Mozambico, per citare solo alcune nazioni;

se non si ritenga di dover ampliare l'organico del Servizio geologico, potenziandolo in personale e mezzi;

se non si ritenga, inoltre, di dover aumentare i fondi in dotazione al Servizio stesso, che risultano, per ora, ammontare a meno di un miliardo l'anno, cifra nella quale vanno compresi di stipendi ai dipendenti. (4-06485)

RISPOSTA. — La situazione relativa all'organico del servizio geologico ha già formato oggetto di discussione presso la X Commissione industria del Senato nella seduta di audizione del 24 luglio 1984 e che, a seguito dell'impegno assunto dal sottosegretario di Stato Sanese, è stata costituita una commissione incaricata di studiare il problema sotto tutti gli aspetti e di redigere proposte legislative intese a costituire un servizio geologico nazionale adeguato alle attuali esigenze del nostro paese. I lavori della commissione sono nella fase conclusiva.

Per quanto riguarda infine l'aumento dei fondi in dotazione per il servizio in questione, questo Ministero ha proposto nel bilancio di previsione dell'esercizio 1985 i seguenti stanziamenti:

capitolo 4505	aumento a lire	384 milioni
capitolo 4506	aumento a lire	70 milioni
capitolo 4507	aumento a lire	240 milioni
capitolo 4546	aumento a lire	390 milioni
capitolo 4556	aumento a lire	30 milioni

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché il decreto emanato in data 1° giugno 1982 nella qualità di presidente dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ed avente ad oggetto la concessione dei contributi CEE ai tabacchicoltori del Sennio e dell'Irpina danneggiati dal sisma del novembre 1980 nei mezzi di produzione, diventi operante, dato che a tutt'oggi, a distanza di circa tre anni dell'evento calamitoso, tali tabacchicoltori non riescono ad ottenere quanto loro assegnato per legge, a titolo di risarcimento parziale del danno riportato, fatto questo che ha determinato vivo malcontento tra le categorie interessate.

L'immediata erogazione dei fondi disponibili si rende tanto più necessaria in quanto nell'annata corrente a causa delle avversità atmosferiche (grandine e siccità) le colture sono fortemente danneggiate ed in alcuni casi completamente distrutte.

Per conoscere se sia a conoscenza che gli stessi tabacchicoltori hanno sentito la necessità di riunirsi in comitato permanente di agitazione che già ha dato luogo a vivaci manifestazioni di protesta. (4-00890)

RISPOSTA. — *La Comunità economica europea, in considerazione dei danni causati dal sisma del 1980 alle imprese del tabacco della Campania e delle zone viciniori, con regolamento n. 462/82 del consiglio del 25 febbraio 1982, ha fra l'altro disposto, a favore dei tabacchicoltori singoli o associati e delle imprese di prima trasformazione e di condizionamento del tabacco, che ne avessero fatta domanda, la concessione di aiuti speciali, differenziati secondo la gravità dei danni subiti ai beni immobili o agli impianti destinati ad essere utilizzati per il tabacco, nel limite di complessivi 20,3 milioni di ECU (European currency unit).*

Detti aiuti speciali sono stati fissati negli importi di 1 ECU e di 0,70 ECU per chilogrammo di tabacco in foglia, rispettivamente, per i tabacchicoltori individuali o associati i cui beni immobili o impianti destinati ad essere utilizzati per il tabacco fossero

stati distrutti oppure semplicemente danneggiati, e nell'importo di 0,30 ECU per chilogrammo di tabacco in foglia, per le imprese di prima trasformazione e di condizionamento del tabacco, per le quantità di tabacco del raccolto 1980 ad esse consegnate dai tabacchicoltori individuali o associati.

Con il regolamento CEE n. 841 della Commissione del 13 aprile 1982 sono state poi dettate le modalità per la concessione degli aiuti stessi.

Gli aiuti speciali in favore dei tabacchicoltori, i cui beni immobili ed impianti destinati ad essere utilizzati per il tabacco risultavano distrutti o danneggiati, sono stati calcolati, rispettivamente, in lire 1.302,64 e in lire 911,84 per chilogrammo netto di tabacco in foglia.

Analogamente, l'aiuto a favore delle imprese di prima trasformazione che hanno ritirato dalla data del 23 novembre 1980 tabacco in foglia dai coltivatori danneggiati, è stato calcolato in lire 390,792 per chilogrammo netto di tabacco in foglia.

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) — sezione specializzata per il tabacco — designata quale organismo ufficiale per la gestione degli aiuti in parola, ha corrisposto agli aventi diritto, alla data del 31 dicembre 1983, aiuti per complessive lire 27.994.329.680, corrispondenti a 20,3 milioni di ECU, esaurendo, in tal modo, l'intero stanziamento disposto dalla Comunità con il citato regolamento n. 482.

Per altro, tale stanziamento, tenuto conto del numero delle domande pervenute dagli aventi diritto in relazione all'entità dei danni, si è dimostrato largamente insufficiente, per cui la Comunità economica europea, a seguito dell'azione svolta dalla nostra delegazione a Bruxelles, con regolamento n. 3116 del consiglio del 4 novembre 1983, ha portato a complessivi 40,3 milioni di ECU l'importo dello stanziamento comunitario, precisando che le eventuali spese eccedenti l'importo stesso sarebbero state a carico della Repubblica italiana.

In effetti, la spesa necessaria per il pagamento di tutte le domande di aiuto che risulteranno ammissibili al finanziamento è

stata valutata in complessive lire 82.800 milioni, per cui, considerando che la somma di lire 27.994.329.680, corrispondente al primo stanziamento comunitario di 20,3 milioni di ECU, è stata già erogata, rimangono da erogare altre lire 27.327.899.000, corrispondenti al secondo finanziamento comunitario, e lire 27.477.772.000, a carico dello Stato italiano.

Per poter far fronte a quest'ultima spesa, è stato, pertanto, necessario disporre il prelievo della relativa somma dall'apposito conto corrente istituito presso il Ministero del tesoro con la legge 3 ottobre 1977, n. 863, al che si è provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale, del 17 dicembre 1984, n. 345.

Sono ora in corso i provvedimenti amministrativi per accreditare la detta somma all'AIMA, la quale provvederà subito dopo ad erogare l'intera somma di lire 55 miliardi circa agli aventi diritto, rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GUARRA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde al vero che, in base alla normativa vigente, non sia consentito importare direttamente dai paesi produttori piante appartenenti alla famiglia delle Cactacee mentre tale importazione è consentita se proviene da paesi europei ed in particolare l'Olanda, venendosi in tal mondo a costituire un inspiegabile monopolio in favore di tali paesi, senza nessuna garanzia fitosanitaria in quanto le dette piante, provenienti da paesi di altri continenti, transitano soltanto per i vivai siti in questi paesi europei. (4-06278)

RISPOSTA. — *La legislazione italiana in materia fitosanitaria — e in particolare il decreto ministeriale 14 luglio 1980 e successive modificazioni e integrazioni, recante le norme fitosanitarie per l'importazione,*

esportazione e transito di vegetali e prodotti vegetali — non prevede alcun caso di importazione di vegetali solamente attraverso paesi europei o comunitari. Pertanto, anche l'importazione delle piante appartenenti alla famiglia delle cactacee è consentita direttamente dai paesi produttori, e non solo attraverso i paesi europei. Non hanno, dunque, ragione d'essere le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa la possibilità di costituzione di monopoli nel commercio di dette piante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — direzione generale, servizio personale — ha stabilito con circolare P.9.1.2./992/5.5. del luglio 1984, la sospensione dal 1° agosto 1984 dell'aumento dei canoni di affitto degli alloggi delle ferrovie dello Stato entrati in vigore il 1° aprile 1984;

tale decisione è stata assunta, in via equitativa, con quanto disposto dal Governo che con provvedimento legislativo ha bloccato l'equo canone sull'intero territorio nazionale;

il servizio ragioneria, con nota R.22/32854 del 21 agosto 1984, ha emanato le disposizioni attuative spostando la decorrenza del provvedimento dal 1° aprile 1984 al 1° agosto 1984 ed escludendo dal beneficio i pensionati, le vedove ed orfani degli agenti delle ferrovie dello Stato;

ritenendo che:

tale procedura è iniqua ed inammissibile in quanto la legge 25 luglio 1974, n. 377, stabilisce il blocco per tutti gli immobili adibiti ad uso di locazione ed è nullo ogni patto contrario a tale disposto;

contro questa decisione le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini nonché diverse amministrazioni locali hanno espresso profonda preoccupazione —

quali iniziative intende attuare per rimuovere questa situazione che penalizza categorie di cittadini già duramente provate.

(4-06295)

RISPOSTA. — *Va preliminarmente sottolineato che gli alloggi patrimoniali delle Ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile dell'azienda e la loro utilizzazione è strettamente connessa con l'efficienza del servizio ferroviario.*

Pertanto, essi vengono soltanto dati in concessione a determinate categorie di dipendenti dell'esercizio — come, ad esempio, capi stazione, macchinisti, tecnici — i quali, per le mansioni svolte, sono tenuti a risiedere in prossimità del luogo di lavoro. Ovviamente, essi perdono il titolo alla concessione stessa quando viene meno l'esercizio delle citate mansioni.

L'assegnazione in regime di concessione degli alloggi viene effettuata secondo il disposto dell'articolo 18 del decreto ministeriale n. 285 del 1975, che prevede la cessazione del diritto alla concessione nei casi di trasferimento, morte o esonero dal servizio o quando, per qualsiasi causa, il titolare perde la qualità di dipendente dell'azienda ferroviaria.

Tuttavia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato tenuto soprattutto conto delle oggettive difficoltà di reperimento sul mercato degli immobili in locazione, non dà normalmente corso alle procedure di sgombero coattivo degli alloggi nei confronti dei quali non sia stata accertata la possibilità economica che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione.

Ciò premesso, si deve precisare che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto, sin dall'anno 1971, ad elaborare un'autonoma disciplina di determinazione dei canoni, le cui misure vengono annualmente aggiornate con decorrenza 1° aprile e, dopo l'entrata in vigore della legge sull'equo canone, si è ritenuto opportuno fare riferimento al criterio di aggiornamento delle misure dei canoni in essa previsto, prendendo, cioè, a base le variazioni del costo della vita accertate dall'ISTAT.

Pertanto, anche durante il 1984, con decorrenza 1° aprile, i canoni per gli alloggi — sia del personale in servizio sia di quello in quiescenza — sono stati adeguati al 75 per cento della variazione del costo della vita accertata nel periodo luglio 1982-giugno 1983.

A seguito della legge 25 luglio 1984, n. 377, con cui è stata stabilita l'inapplicabilità all'equo canone dell'adeguamento al costo della vita — adeguamento che avrebbe dovuto aver luogo dal 1° agosto dell'anno 1984 — l'Azienda delle ferrovie dello Stato, su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha sospeso, a partire dal 1° agosto 1984, e per il solo personale in servizio, gli adeguamenti che aveva già disposto, per quanto sopra detto, dal 1° aprile dell'anno 1984.

Successivamente ai suddetti accordi, la sospensione degli adeguamenti è stata chiesta dai sindacati e da altre organizzazioni anche per il personale in quiescenza.

Per i pensionati, tuttavia per ragioni tecnico-operative, non è stato possibile accogliere la richiesta di sospensione dei pagamenti con la stessa decorrenza del 1° agosto 1984.

Infatti, mentre per il personale di ruolo, le cui ritenute, compresa quella per canoni alloggi, sono automatizzate, si è potuto procedere, senza eccessivo aggravio di lavoro, con i ruoli paga del mese di ottobre al ripristino del canone in vigore sino al marzo del 1984 (cioè senza gli adeguamenti applicati dal 1° aprile 1984) ed al rimborso dell'importo in più pagato con i canoni di agosto 1984 e settembre 1984, per i pensionati non si è potuto provvedere con la stessa tempestività, in quanto il pagamento del canone non è automatizzato, ma viene effettuato mediante conto corrente postale su appositi bollettini di versamento forniti nell'aprile di ciascun anno.

La sospensione dell'adeguamento con la stessa decorrenza fissata per il personale di ruolo avrebbe comportato un notevole aggravio di lavoro agli uffici preposti sia per le comunicazioni da effettuare agli interessati, sia per il conseguente conguaglio a decorrere dal mese di agosto 1984, sia, infine, per le rettifiche da apportare ai registri fiscali, sui quali vengono registrati mensil-

mente i canoni addebitati ai pensionati concessionari di alloggi.

Pertanto, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha determinato di concedere un eguale beneficio ai pensionati a decorrere dal 1° aprile 1984 e cioè dalla data da cui avrebbero dovuto decorrere i nuovi adeguamenti, data coincidente con quella di distribuzione dei nuovi bollettini di versamento in conto corrente postale con l'indicazione dei nuovi importi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MACERATINI, TRANTINO, RAUTI E FINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se risulti al Ministro rispondere a verità la notizia, diffusasi negli ambienti giudiziari romani, secondo la quale sarebbe imminente il trasferimento e l'assegnazione, rispettivamente alla procura della Repubblica di Roma e all'ufficio istruzione del tribunale di Roma, dei magistrati Carlo Palermo e Luigi Persico;

per conoscere, inoltre, in relazione alle clamorose vicende giudiziarie che hanno visto i predetti magistrati adottare gravi misure restrittive della libertà nei confronti di numerosi avvocati romani, iniziative tutte risoltesi con il pieno proscioglimento dei professionisti forensi di cui si erano «occupati» gli anzidetti magistrati ed in relazione altresì alle pubbliche prese di posizione delle associazioni forensi romane e dell'organo di autogoverno dell'avvocatura romana nei confronti dei medesimi magistrati, se il Ministro non ritenga, quanto meno sotto il profilo dell'opportunità, che tale assegnazione dei menzionati dottor Persico e dottor Palermo agli uffici giudiziari romani costituisca un obiettivo ostacolo per il sereno ed ordinato svolgersi della attività giudiziaria nella capitale;

per conoscere infine quali iniziative il Ministro guardasigilli, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in proposito.

(4-05626)

RISPOSTA. — Non risulta che il dottor Luigi Persico, attualmente pretore a Mode-

na, abbia presentato domanda per gli uffici giudiziari romani.

Il dottor Carlo Palermo, giudice istruttore presso il tribunale di Trento, ha invece effettivamente presentato domanda per i predetti uffici, ma la stessa non è stata accolta, sussistendo una situazione di incompatibilità con il padre del magistrato, iscritto all'albo degli avvocati e procuratori legali di Roma.

Il dottor Palermo è stato invece trasferito, a sua domanda, alla procura della Repubblica di Trapani, con funzioni di sostituto procuratore, con decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1985, in corso di registrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MARRUCCI, GIADRESCO E STRUMENTO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —

visto che ai due marittimi Enrico Spaino e Fernando Fabris è stato ritirato, a partire dal mese di giugno 1984, il passaporto da parte del governo libico e si impedisce loro il ritorno in Italia;

visto che dal 23 aprile 1983 risulta sequestrata dal governo libico la motonave *Crizeta* dell'armatore Manlio Pagan di Chioggia —

in quali termini stiano i rapporti economici fra l'agenzia di trasporti SEAMOND di Ravenna, noleggiatrice della motonave *Crizeta*, e l'agenzia libica Lebda;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o stia assumendo per ottenere la possibilità di rientro dei due marittimi;

quali novità siano intervenute dopo l'annuncio dato nell'agosto 1984, al rientro dalla Libia, dal Ministro degli affari esteri, secondo il quale ai due marittimi sarebbe stato restituito il passaporto e reso possibile il ritorno in Italia;

quali misure si intendono assumere per far fronte al ripetersi di casi di seque-

stro di lavoratori italiani in paesi stranieri e per restituire ai lavoratori impegnati in attività con paesi stranieri garanzie di sicurezza e di libertà. (4-06115)

RISPOSTA. — 1) *La vicenda che costituisce l'oggetto dell'interrogazione trae origine dal sequestro di una nave libica, che la società di trasporti per azioni Seamond ha ottenuto dal giudice di Ravenna per crediti vantati nei confronti della compagnia libica GMTC, derivanti da controspallie non pagate. La nave libica fu poi dissequestrata a seguito del rilascio di una garanzia bancaria da parte della GMTC: la procedura giudiziaria risulta tuttora in corso.*

I libici nell'aprile del 1983, reagirono con il sequestro della motonave Crizeta, di cui la Seamond era noleggiatrice, a fronte di mancati pagamenti della Seamond stessa relativi essenzialmente a bunkeraggi (pare): ciò avviene nell'aprile 1983.

2) *Dopo un non facile negoziato con le autorità libiche, si riuscì a far partire prima una parte, poi tutto il vecchio equipaggio, che venne sostituito da due marittimi per assicurare la manutenzione della nave ferma a Tripoli. A fine giugno 1983 gli armatori hanno proceduto ad una ulteriore sostituzione con altri due marittimi — appunto Enrico Spanio e Fernando Fabris — tuttora bloccati a Tripoli. Il contratto relativo è scaduto a fine luglio 1983.*

Pertanto, più che di sequestro in senso stretto dei due marittimi da parte delle autorità libiche, si trattava di una richiesta di questa all'armatore di assicurare la presenza a bordo della nave Crizeta, attraccata ad una banchina del porto di Tripoli, di un minimo di personale idoneo ad assicurarne la custodia e l'irrinunciabile manutenzione.

3) *I vari tentativi svolti per risolvere transattivamente il contenzioso commerciale non hanno dato esito. La Seamond ha ripetutamente dimostrato che non intendeva pagare, anche perché — probabilmente — sprovvista di necessari mezzi finanziari. Sono mancati inoltre gli strumenti per esercitare pressioni su tale società affinché intervenga nella vicenda di cui è responsabile.*

Gli armatori della Crizeta, per altro del tutto estranei alle vicende giudiziarie di cui sopra, non sono stati in grado di rilasciare — in pendenza del procedimento civile in Libia — quelle garanzie bancarie (per 130 mila dollari) che potrebbero consentire il rilascio della nave: si sono anzi dichiarati disposti ad abbandonarla, essendo anche tramontata l'ipotesi di una vendita ad armatori greci.

4) *In occasione della visita compiuta dal ministro degli esteri a Tripoli (30-31 luglio 1984), il ministro Treki fornì espresse assicurazioni che la questione si sarebbe conclusa in pochi giorni con l'autorizzazione alla partenza dei due marittimi italiani. Le autorità libiche competenti hanno però poi condizionato il rilascio di tale autorizzazione alla sostituzione dei due marinai italiani con due libici, la cui retribuzione avrebbe dovuto essere a carico dell'armamento.*

5) *Dopo una richiesta alla nostra ambasciata a Tripoli di garantire questi pagamenti senza alcun limite di tempo, difficilmente accettabile, agli inizi del mese di settembre 1984 era stato segnalato che i due marittimi italiani avrebbero potuto ottenere prontamente il visto di uscita qualora l'armatore avesse versato anticipatamente l'importo relativo alle retribuzioni dei loro sostituti libici fino al 31 dicembre 1984, e cioè circa 22 milioni di lire.*

Dopo aver già espresso la disponibilità ad abbandonare la nave, l'armatore del Crizeta si è accollato questo ulteriore onere, effettuando un versamento telegrafico dell'intero ammontare richiesto. Da parte libica si è tuttavia registrato un ripensamento che ha nuovamente congelato la situazione poiché nel giudizio sul caso Crizeta il tribunale aveva riconosciuto un credito libico di 88 mila dinari, pari a circa mezzo miliardo di lire. Un ulteriore elemento è stato poi rappresentato dal fatto che il tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento della società Seamond.

6) *Il Ministero degli affari esteri ha seguito il caso con tutta l'attenzione che questo richiedeva, svolgendo passi nei confron-*

ti di autorità ed enti libici competenti, specie in considerazione degli aspetti umanitari in gioco ed anche per evitare che degli estranei alla vicenda giudiziaria finissero per pagarne le più gravi conseguenze. Conseguentemente, si è infine ottenuto il rilascio dei due marittimi che han potuto far rientro in Italia. Resta ancora impregiudicato il contenzioso di base di cui l'intera vicenda trae origine.

7) Sotto il profilo della tutela in campo internazionale dei lavoratori espatriati al seguito di nostre imprese, l'azione dell'Italia è intensa, sia sul piano negoziale sia sul piano dell'applicazione dei vari strumenti atti ad assicurare ai connazionali un'adeguata protezione contro i vari rischi a cui possono andare incontro nei paesi di impiego.

La soluzione dei problemi in questo campo non risiede tuttavia unicamente nei negoziati bilaterali né nell'azione amministrativa che in via preventiva il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro sono chiamati a svolgere per accertare che i contratti assicurino un'adeguata tutela e retribuzione dei nostri lavoratori, tenuto conto delle condizioni e dei potenziali rischi esistenti nelle aree d'impiego.

Occorre anche prefigurare una congrua estensione alle categorie di lavoratori suddetti della legislazione italiana, promuovendo, inoltre, misure di coordinamento con le legislazioni locali.

A tale scopo il Governo ha presentato nella passata legislatura un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, cadde per l'anticipato scioglimento delle Camere. Il provvedimento è stato ora ulteriormente aggiornato con le altre Amministrazioni interessate. Il disegno di legge, prevede, tra l'altro, che, anteriormente all'espatrio dei nostri lavoratori, sia accertato che le condizioni generali nei paesi di destinazione offrano garanzie alla sicurezza di detti lavoratori e che le condizioni contrattuali siano tali da assicurare loro un trattamento complessivo ade-

guato, in relazione alla situazione locale e a quella specifica della zona di lavoro.

Il disegno di legge potenzia, inoltre, gli strumenti a disposizione del Ministero degli esteri per tutelare i lavoratori italiani all'estero e per intervenire in maniera rapida ed efficace qualora essi si vengano a trovare in situazioni di emergenza, che richiedano l'immediata adozione di misure in loro favore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MATTARELLA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per conoscere — premesso che la legge n. 526 del 1982 «Provvedimenti urgenti per l'economia» ha autorizzato il limite di impegno di 4 miliardi annui per il completamento della ricostruzione dai danni bellici dell'isola di Pantelleria, ivi compreso il porto —

i motivi per cui le relative opere, già da oltre un anno affidate in concessione e progettate, non hanno ancora avuto inizio e se non si intende superare ogni ulteriore lungaggine burocratica in ossequio alla volontà del legislatore che ne ha sanzionato la «urgenza»;

perché gli istituti di previdenza, abilitati a norma dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, a scontare le annualità statali per l'esecuzione di opere pubbliche nei comuni danneggiati da eventi bellici, non hanno ancora assicurato lo sconto delle relative annualità, che consentirebbe di recuperare la erosione provocata dal lamentato ritardo e di eseguire a parità di spesa un maggior volume di opere, realizzando una economia a favore del bilancio statale, su cui graveranno in definitiva gli oneri della ricostruzione. (4-01211)

RISPOSTA. — Il completamento del piano di ricostruzione di Pantelleria (Trapani) e la costruzione di una diga foranea del porto sono stati finanziati dalla legge 7 agosto 1982, n. 526.

I lavori suinducati sono stati affidati in concessione ed i progetti sono stati già esaminati favorevolmente dai competenti organi consultivi, ma in sede di registrazione del relativo provvedimento sono stati formulati rilievi sulla legittimità della procedura seguita per l'affidamento. Allo stato la questione è oggetto di attento esame per la sua più rapida soluzione.

Si fa inoltre presente che le operazioni di sconto di annualità statali vengono effettuate nel quadro generale dell'impiego dei fondi disponibili delle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, in rapporto ai gravosi oneri previdenziali, agli impegni in precedenza assunti per mutui ai comuni ed alle amministrazioni provinciali, nonché all'ammontare delle operazioni di sconto stesse.

Per l'esecuzione di lavori nell'isola di Pantelleria, sono pervenute richieste di sconto di annualità statali da parte delle società concessionarie (EIRE di Roma, ETEM di Roma e SAILEM di Roma).

Dette istanze verranno esaminate in conformità ai criteri surriferiti, tenendo conto che alle succitate società sono stati già accordati sconti consistenti per l'esecuzione di lavori in Pantelleria.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MELEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che i quotidiani *Il Manifesto* di domenica 2 settembre 1984 e *Il Messaggero* di domenica 9 settembre 1984 e di martedì 11 settembre 1984, pubblicavano i fatti di seguito riassunti: nella notte tra il 17 e il 18 luglio scorso uomini in borghese qualificatisi come «polizia» e un carabiniere in uniforme fermavano un gruppo di otto turisti danesi che campeggiavano sulla spiaggia di Sperlonga, procedendo a perquisizione dei loro bagagli e loro personale alla ricerca di sostanze stupefacenti. La perquisizione era negativa. Venivano invece trovati un coltello da cucina e due coltelli da boy scout negli zaini dei campeggiatori. Due di loro, Mette Leisner

e Michael Kou, venivano dichiarati in arresto e portati nella stazione dei carabinieri di Sperlonga. Secondo quanto riferiscono i quotidiani italiani citati e quotidiani danesi che hanno ripreso la notizia, il Kou veniva duramente percosso dai militi e la Leisner subiva per cinque volte violenza sessuale col pretesto di una perquisizione corporale da parte del carabiniere in uniforme. Costui le indicava a gesti di volere praticare sesso orale con lei e, soltanto dopo che la donna terrorizzata, scoppiava a piangere, la accompagnava dal comandante la stazione che la rimetteva in libertà —:

1) i nomi del comandante *pro-tempore* della stazione dei carabinieri di Sperlonga e del carabiniere che prese parte in uniforme all'operazione;

2) i nomi e le qualifiche degli agenti in borghese che presero parte all'operazione;

3) quali indagini il Ministro abbia avviato dopo essere venuto a conoscenza dei fatti e con quale esito.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere — atteso che dei fatti è stata fatta denuncia recentemente dalle vittime al tribunale di Latina; che quanti hanno potuto avvicinare il Kou e la Leisner ritengono assolutamente attendibili e veridiche le loro versioni; che il fatto ha destato grande scalpore in Danimarca, dove giustamente si chiede che comunque sia fatta assoluta certezza sulla verità dell'accaduto, con misure esemplari di punizione nei confronti degli agenti che si fossero resi responsabili di tali vergognosi crimini — se ritenga opportuno disporre una ispezione ministeriale *in loco*, raccogliendo testimonianze del comandante *pro-tempore*, di altri cittadini e degli stessi compagni di viaggio delle vittime, non potendosi attendere i tempi lunghi della giustizia penale per prendere misure amministrative cautelari nei confronti di agenti comunque oggetto di tanto gravi sospetti. (4-05402)

RISPOSTA. — *Verso la mezzanotte del 7 luglio 1984, due militari della stazione cara-*

binieri di Sperlonga (Latina), Elpidio Cicatiello e Giuseppe Giammona, nel corso di un servizio autoradiocollegato, venivano informati da tre carabinieri, che frequentavano un corso di specializzazione presso la scuola nautica della guardia di finanza di Gaeta (Latina), che lungo la spiaggia della vicina località Angolo un gruppo di giovani stranieri, in stato di eccitazione, aveva dato fuoco alla sterpaglia in violazione delle ordinanze del sindaco e della capitaneria di porto, e si era organizzato per accamparsi, manifestando, altresì, l'intenzione di assumere sostanze stupefacenti.

Giunti sul luogo, il carabiniere Cicatiello si tratteneva nei pressi dell'autoradio ed il Giammona, dopo essersi qualificato unitamente ai tre colleghi, tentava di procedere all'identificazione dei turisti — quattro donne e tre uomini — pur con le intuibili difficoltà di comunicazione con persone di lingua diversa.

Nell'ispezione di un sacco a pelo, effettuata nella circostanza, il predetto rinveniva tre coltelli del tipo normalmente utilizzato per esigenze di campeggio e con modi decisi, ma corretti, invitava i giovani a seguirlo in caserma, incontrando particolare resistenza da parte di uno di essi, successivamente identificato per il cittadino danese Michael Donegan Kou, che, per altro, saliva sul mezzo militare, ove prendeva posto — per suo espresso desiderio — anche la conazionale Mette Leisner, nonché il carabiniere Graziano.

Giunti in caserma di lì a qualche minuto, mentre il carabiniere Cicatiello rimaneva all'esterno a bordo dell'autoradio, gli altri militari accompagnavano i due stranieri nell'ufficio del comandante della stazione, nel frattempo avvertito via radio.

Il sottufficiale, maresciallo Luigi Marzano, tratteneva in due locali attigui al suo ufficio l'uomo e la donna e, dopo i necessari chiarimenti da parte dei militari che avevano preso parte all'operazione, procedeva alla loro identificazione.

Dopo circa venti minuti, mentre il sottufficiale cercava di chiarire, per quanto possibile in relazione alle difficoltà di comunicazione, i termini degli addebiti, so-

praggiungevano i carabinieri di Artiano e Giurlando con gli altri cinque stranieri, che venivano fatti attendere in una sala attigua, sotto la vigilanza del militare di servizio alla caserma, Michele Visone.

Il comandante del presidio, alla stregua delle risultanze dei primi accertamenti, di lì ad un'ora, rimetteva tutti in libertà, tratteneva solo i passaporti, per ulteriori verifiche, nell'intesa di restituirli entro la mattinata del 18 luglio 1984. La presenza in caserma della Leisner e del Kou si protraeva per poco più di un'ora.

La mattina successiva, infatti, il sottufficiale restituiva i passaporti ai sette stranieri presentatisi al comando, precisando che in base a formali ordinanze della capitaneria di porto di Gaeta e del sindaco di Sperlonga era severamente vietato accamparsi e bivaccare sulle spiagge e che la loro identificazione rientrava nella normale attività di prevenzione e vigilanza disimpegnata dalla polizia.

I turisti, senza nulla eccepire e manifestando anzi rammarico per la resistenza opposta in un primo tempo, non esternavano alcun risentimento.

Il 7 settembre 1984, alle ore 18 il Kou e la Leisner si presentavano di nuovo al comando della stazione dei carabinieri di Sperlonga, accompagnati da un giornalista e da un fotografo, entrambi di nazionalità danese, asserendo di essere tornati per chiedere spiegazioni.

Subito informato dei fatti, il sostituto procuratore della Repubblica di Latina disponeva l'immediata convocazione dei due stranieri, che venivano interrogati presso la sede del comando del gruppo carabinieri di Latina.

Le denunce del Kou e della Leisner, riportate da alcuni organi di informazione, si manifestavano infondate in quanto, da rigorose ed approfondite verifiche, risultava che:

— il comando della stazione carabinieri di Sperlonga non dispone di camere di sicurezza;

— nelle movimentate fasi del primo intervento sulla spiaggia, anche a causa dell'inferiorità numerica e dell'atteggiamento di violenta resistenza, nessuno dei milita-

ri operanti aveva potuto essere tentato da impegni diversi da quelli di tutelarsi sotto il profilo della sicurezza;

— una volta in caserma, ogni dettaglio era stato curato dal comandante della stazione, con adeguate predisposizioni sia sotto il profilo della vigilanza, sia per quel che riguarda la permanenza degli inquisiti in locali diversi ma del tutto attigui al proprio ufficio, con l'ulteriore accortezza di tenere aperta la porta;

— il tempo di attesa tra l'arrivo in caserma ed il successivo interrogatorio da parte del maresciallo Marzano era stato estremamente ridotto: 5-6 minuti;

— i componenti della pattuglia intervenuta, una volta condotti in caserma i due stranieri, avevano dovuto subito riprendere il servizio per altra esigenza di carattere operativo;

— il trasferimento dalla spiaggia al comando non si era protratto oltre il tempo strettamente necessario;

— nessuna possibilità di complicità tra i militari intervenuti aveva potuto essere ipotizzata trattandosi di elementi che si conoscevano appena ed appartenenti a reparti diversi, con impegni dissimili e con orari di servizio del tutto differenti;

— il carabiniere Cicatiello, indicato come possibile protagonista dell'episodio (fotografia pubblicata su *Il Messaggero* del giorno 11 settembre 1984 — pagina 15 — e relativo articolo), non aveva preso parte alle operazioni di controllo ed a quelle successive, in quanto, come detto sopra, giunto sul posto, era rimasto nei pressi dell'autoradio per comunicare con comando di stazione e, come precisato successivamente, dopo aver accompagnato in caserma i due stranieri, aveva ripreso subito il servizio per altra esigenza.

La questione è ora all'esame del magistrato.

La procura della Repubblica di Latina, che si è occupata della vicenda, ha, comunque, informato la procura generale della Repubblica di Roma, ai sensi dell'articolo

27 della legge 22 maggio 1975, n. 152, che prevede espressamente l'obbligo per l'autorità giudiziaria di informare nello stesso giorno il procuratore generale presso la corte d'appello di reati, dei quali abbia comunque avuto notizia, commessi da ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria o da militari in servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

È passato un certo tempo per la risposta proprio perché si sperava che dalla azione della Magistratura scaturissero certezze. Ma l'istruttoria evidentemente non può essere lieve e al ministro rimane solo il compito di riferire le relazioni che hanno il vaglio del prefetto di Latina e del comando generale dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MEMMI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

quali interventi urgenti abbia predisposto o intenda predisporre al fine di eliminare le gravi deficienze strutturali della strada statale 101 che da Bari porta a Brindisi-Lecce, dove frequentemente si verificano incidenti, moltissimi dei quali mortali;

le ragioni per le quali, sino ad oggi, i lavori che si stanno svolgendo sulla circosollazione di Brindisi vanno avanti così a rilento senza che gli uffici ANAS, preposti ai controlli, siano mai interenuti per denunciare i ritardi e contestare alle imprese le gravissime inadempienze che tanti disagi provocano agli utenti di quella strada che è l'unica che assicura i collegamenti del Salento al resto del paese;

quali sono gli importi dei lavori, i tempi di attuazione degli stessi, se lo stato dei lavori effettuati sia quello previsto sui capitolati d'appalto e se si sia controllato se il tipo e la qualità dei lavori effettuati corrispondono a quelli previsti nel capitolato d'appalto. (4-02398)

RISPOSTA. — *I lavori che hanno interessato la circonvallazione di Brindisi sono due e precisamente:*

A) *lavori di rafforzamento statico del viadotto Cillarese;*

B) *lavori di adeguamento della sede stradale della variante di Brindisi — secondo lotto.*

Per quanto riguarda i lavori di cui alla lettera A), questi sono consistiti in:

— *rinforzo e precompressione delle mensole dei pulvini posti a coronamento delle pile;*

— *sistemazione dei casi di coazione in trefoli di acciaio armonico previa esecuzione di punti di vincolo lungo le travate per la realizzazione del profilo parabolico dei cavi stessi e modifica delle testate degli impalcati dei trefoli con calcestruzzo di ricoprimento e protezione;*

— *sollevamento degli impalcati con sostituzione degli apparecchi di appoggio;*

— *trattamento superficiale delle superfici di calcestruzzo per ripresa di crinature e vespai, con verniciatura protettiva resistente agli agenti atmosferici;*

— *sostituzione dei giunti di dilatazione;*

— *opere di completamento consistenti nell'impermeabilizzazione dell'impalcato, sistemazione di pluviali, ristrutturazione marciapiedi, sostituzione dei parapetti, apposizione di barriere.*

Trattasi di lavori tecnicamente molto complessi, per i quali si è posta l'alternativa se eseguirli rapidamente, previa chiusura al traffico della circonvallazione di Brindisi, ovvero se eseguirli, sotto il traffico.

È stata scelta questa seconda soluzione, che ovviamente ha comportato tempi di esecuzione più lunghi, onde evitare di dirottare il traffico (soprattutto quello pesante) dentro l'abitato di Brindisi.

Tutti i descritti lavori sono stati ultimati nell'aprile 1984 ed eseguiti, come anzidetto, sotto traffico, con notevole perizia dell'impresa appaltatrice (in verità, altamente spe-

cializzata) e nel rispetto dei tempi contrattuali.

L'importo delle opere eseguite è ammontato a circa lire 1 miliardo 500 milioni.

Per quanto concerne i lavori di cui alla lettera B) (adeguamento della variante di Brindisi), essi concernono la ristrutturazione, con caratteristiche di asse attrezzato (con allargamento della sede stradale da due a quattro corsie, modifica di livellette e costruzione di viabilità laterale di servizio) di parte della variante di Brindisi nel tratto compreso tra il cavalcavia di via Aldo Moro e la fine della circonvallazione — lato Lecce. La consegna è avvenuta il 10 gennaio 1983.

L'effettivo inizio dei lavori medesimi è avvenuto, assolti i preliminari adempimenti previsti dalla procedura espropriativa, dopo acquisita la disponibilità dei terreni.

Appena avviati i lavori in argomento, si sono manifestate numerose difficoltà che hanno condizionato il regolare svolgimento degli stessi quali, soprattutto, il mutato stato dei luoghi (nuovi fabbricati a ridosso della variante), che ha comportato la modifica di talune soluzioni progettuali e la mancata approvazione, da parte degli organi competenti, del nuovo strumento urbanistico comunale. Ciò ha favorito taluni ricorsi al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Puglia ed al pretore di Brindisi, con conseguente sospensione dei lavori in alcune tratte. Si sono, inoltre, riscontrate numerose interferenze costituite da linee elettriche e telefoniche e che non sono state ancora rimosse.

Nonostante le difficoltà anzidette, i lavori sono proceduti previo tempestivo esame delle varianti e delle soluzioni tecniche più adeguate al nuovo stato dei luoghi. I lavori a tutt'oggi eseguiti, per un importo complessivo di tre miliardi di lire, pari circa al 42 per cento dell'importo contrattuale, sono i seguenti:

— *spalle di due sottopassi per l'attraversamento di viale Aldo Moro;*

— *spalle sottopasso di via Sant'Angelo dal Bono;*

— *opera attraversamento canale Palmarini in sinistra;*

— viadotto attraversamento canale Palmari in destra;

— opere d'arte minori e di sistemazione idraulica;

— movimento terra per realizzazione complanare sinistra e destra.

Per quanto riguarda la definitiva sistemazione del collegamento Lecce-Brindisi, la relativa previsione, rivolta ad attribuire caratteristiche di asse attrezzato alle tratte Brindisi-Fasano (Brindisi) e Fasano-Mola (Bari), è stata inserita nel recente piano decennale, per cui la realizzazione resta subordinata al decollo di tale piano.

Nelle more, il competente ufficio periferico dell'ANAS ha già redatto nuovi progetti esecutivi, che sono stati inviati per l'esame agli enti territoriali competenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PALMIERI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso la divisione IV-CIPDEL del Ministero del tesoro è giacente — dal maggio 1979 — la pratica di riconsunzione dei periodi assicurativi, del signor Giuseppe Casarotto Romer nato il 21 settembre 1923 e residente a Valli del Pasubio (Vicenza) in via Molino di Locra;

nonostante ripetuti solleciti, nessuna risposta è pervenuta all'interessato —:

se ritengano tollerabile che dei cittadini, dopo anni di lavoro, debbano attendere dai cinque agli otto anni per vedersi riconosciuti i loro diritti;

se ritengano di intervenire per mettere in grado codesti ministeri e codesti uffici di rispondere più adeguatamente alle legittime attese della popolazione;

se ritengano di intervenire per sbloccare la pratica del suddetto signor Casarotto e le altre tantissime pratiche riguardanti altri cittadini.

(4-06652)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giuseppe Casarotto Romer la pensione ordinaria di annue lire 2 milioni 208 mila a decorrere dal 1° luglio 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 1° agosto 1969 al 30 giugno 1979 presso l'amministrazione provinciale di Padova nonché di sette anni concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Valli del Pasubio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Padova sin dall'8 febbraio 1982.

Per quanto riguarda, infine, la domanda di riconsunzione ex lege n. 29, cui è stato attribuito il n. 65036, quest'Amministrazione in data 7 giugno 1980 ha chiesto alle sedi dell'INPS di Padova e di Venezia il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Tali richieste sono state rinnovate con nota del 5 dicembre 1984, inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà alla riconsunzione con contestuale riliquidazione della pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riconsunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, intestata a Lidia Frison, nata a Enego (Vicenza) il 3 dicembre 1937 e residente a Savona via Moizo 7/1, numero d'ordine della domanda di riconsunzione 2653304.

L'interrogante fa presente che l'INPS di Savona ha provveduto, in data 7 giugno 1982, a trasmettere il prospetto dei contributi occorrente alla Direzione generale de-

gli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro per la definizione della pratica di cui trattasi e che, da quella data, l'interessata non ha più ricevuto notizie in merito. (4-06901)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Lidia Frison, cui è stato attribuito il n. 283668 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Savona e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 7 di Savona, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, del signor Claudio Lagorio, nato ad Urbe (Savona) il 24 dicembre 1924 e residente a Savona, via Garroni 8/4 (numero di posizione 447933).*

L'interrogante fa presente che la domanda dell'interessato risale al 15 luglio 1983 e che da quella data egli non ha ricevuto alcun cenno di riscontro da parte dei competenti uffici ministeriali. (4-07117)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Claudio Lagorio, cui è stato attribuito il n. 447933, quest'Amministrazione in data 1° dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Genova il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. In data 12 gennaio 1985 è stata altresì chiesta al comune di Savona la retribuzione in godimento dell'interessato alla*

data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la estensione anche alle «nettarine» di tutte le disposizioni del regolamento CEE n. 1035/72, quando detta produzione ha assunto una grande rilevanza ed è, quindi auspicabile tale estensione. (4-06233)*

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con telex in data 7 luglio 1984, ha rivolto una formale richiesta alla commissione CEE di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri CEE una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le nettarine al fine di consentire, ove necessario, gli interventi di mercato per tali pesche, e ciò in considerazione della importanza ormai raggiunta in Italia della relativa produzione (dal 1977 al 1984 il raccolto si è raddoppiato).*

La commissione non ha, però, ritenuto di dover accogliere la richiesta, giudicando la produzione delle nettarine, vista nell'aspetto globale comunitario, non eccedentaria e, quindi, non meritevole, almeno per ora, di provvedimenti di sostegno. A tali motivi, devono aggiungersi anche le nuove difficoltà finanziarie in cui attualmente versa il bilancio comunitario, che sconsigliano nuove previsioni di spesa per misure che potrebbero favorire uno sviluppo non razionale della coltura, con conseguenti inevitabili ritiri dal mercato, senza per altro

ottenere un alleggerimento della ricorrenti situazioni di difficoltà che si verificano per il collocamento delle altre varietà di pesche.

Comunque, è fermo intendimento di questo Ministero di riproporre il problema in occasione del semestre di presidenza italiana della CEE, al fine di ottenere l'inserimento delle nettarine fra i prodotti soggetti all'organizzazione comune di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa all'ex dipendente del comune di Busto Arsizio Fiorenzo Anzini, nato a Busto Arsizio il 5 giugno 1930 ed ivi residente in via De Pretis 6.

L'interessato è stato collocato a riposo il 1° giugno 1982 ed a tutt'oggi, percepisce solo un acconto; il numero di posizione CPDEL è 2348245. (4-05146)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Fiorenzo Anzini la pensione ordinaria di annue lorde lire 5.252.000 a decorrere dal 1° giugno 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° giugno 1954 al 31 maggio 1982 presso il comune di Busto Arsizio (Varese), nonché di 9 anni e 5 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 8 gennaio 1985 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Varese in data 22 novembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la de-

finizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Grassi Dante, nato a Busto Arsizio il 13 agosto 1937, ed ivi residente in via Schio, n. 5.

L'interessato è alle dipendenze del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, è già in possesso del modello TRC/01-bis; la richiesta è stata effettuata nel maggio del 1979 ed è, pertanto, in attesa del relativo decreto. (4-06400)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Dante Grassi, cui è stato attribuito il n. 122233 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIREDDA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —

premessi che da qualche anno la società Eridania, proprietaria di uno stabilimento saccarifero e Vallisor in provincia di Cagliari, minaccia ogni anno la chiusura dello stabilimento e che per ciò stesso si assiste ad una progressiva diminuzione delle superfici coltivate a bietole;

considerato che già in passato il comportamento della Eridania è stato improntato a logiche non corrette e censurabili; come quando costruì un nuovo stabilimento a Villasor smantellando quello preesistente ad Oristano, e ciò fece sia per ammodernare a spese dello Stato lo stabilimento di Oristano ormai invecchiato e lasciato andare per scopo programmato, sia e soprattutto per poter ottenere i benefici relativi alle varie imposte la cui esenzione

era decennale e scaduta per Oristano venne riattivata a Villasor;

atteso che sono note le difficoltà del settore saccarifero che hanno messo in crisi grandi gruppi come quello di Maraboli anche a seguito delle disposizioni della Comunità economica europea e dei patti connessi alla economia aziendale che esige strutture sempre di più grandi dimensioni;

ritenuto che il comportamento della Eridania tende a scoraggiare progressivamente la coltivazione delle bietole in Sardegna, al fine di poter giustificare il ritiro dall'Isola —

1) se non ritenga opportuno intervenire al fine di modificare il comportamento della Eridania verso la Sardegna;

2) se non intenda predisporre provvedimenti tesi a favorire, anche con incentivi, la permanenza dello zuccherificio a Villasor, individuandone incentivi idonei sia per l'industria che per l'abbassamento del costo dei fattori connessi con il clima particolare dell'isola (trattamenti fitosanitari, costo dell'acqua, dei concimi) e con le insularità del territorio;

3) se non intenda comunque contrastare in ogni modo la tendenza dell'Eridania ad abbandonare la Sardegna almeno fino a quando non possa sorgere nell'isola una struttura cooperativa che rilevi lo stabilimento o ne costruisca uno nuovo, che valga a realizzare in Sardegna l'obiettivo previsto dalla programmazione regionale, cioè di arrivare ai 10.000 ettari coltivati e alla produzione di 500.000 quintali di zucchero all'anno chiedendo, se fosse necessaria, una deroga per la Sardegna alla normativa CEE in materia di beticoltura.

(4-05961)

RISPOSTA. — *Il 26 ottobre, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dopo una serie di interventi con il ministro, si è concluso un accordo tra l'Eridania e la regione Sardegna, rappresentata dall'assessore regionale all'agricoltura Muledda. In base a tale accordo, si dà vita, nell'ambito delle*

iniziative della RIBS (società per azioni Risanamento agro-industriale zuccheri), ad una società saccarifera, nella quale l'Eridania avrà il 51 per cento della proprietà e continuerà quindi ad avere le sue responsabilità gestionali. Il capitale di minoranza sarà rappresentato dalla RIBS, dalle associazioni dei bieticoltori e da un organismo finanziario pubblico designato dalla Regione.

Punto chiave dell'accordo è l'impegno della regione Sardegna ad intensificare, attraverso appropriati incentivi, la coltivazione delle barbabietole da zucchero nel territorio della Regione. Come è noto, infatti, l'estensione della superficie beticola è condizione essenziale per contenere, e possibilmente eliminare, le perdite di gestione derivanti da una sottoutilizzazione degli impianti. L'intervento della RIBS consentirà a sua volta di procedere ad alcuni investimenti che miglioreranno le condizioni di esercizio degli impianti e ridurranno i costi di gestione.

La soluzione individuata corresponsabilizza i soggetti interessati al mantenimento dell'attività bieticolo-saccarifera in Sardegna, evita provvedimenti tampone o transitori, fornisce infine certezza agli agricoltori, che potranno quindi indirizzare, più di quanto non sia accaduto finora, le proprie decisioni colturali verso la barbabietola da zucchero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PISANU E CONTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —*

premessi che con il regolamento (CEE) n. 1932/84 concernente il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, si offrono al nostro paese notevoli possibilità per il finanziamento di programmi specifici e singoli progetti;

considerato che col prossimo allargamento della Comunità alla Spagna ed al

Portogallo cresceranno le difficoltà in cui versa attualmente il settore sugheriero della Sardegna, con gravi conseguenze per l'artigianato, la piccola industria e la occupazione di intere comunità dell'isola;

considerato altresì che affrontare nel loro insieme i problemi della trasformazione e della commercializzazione di questo importante e tipico prodotto della Sardegna vuol dire, nel concreto, attivare iniziative valide nel tempo non soltanto sotto il profilo strettamente industriale e commerciale ma anche sotto il profilo ambientale, perché occorrerà intervenire, allo stesso tempo, anche sulla forestazione produttiva per il miglioramento e l'ampliamento delle sugherie e per la loro difesa dalla piaga ancora gravissima degli incendi boschivi —;

se non intenda stimolare e sostenere, nel contesto del regolamento richiamato, anche un programma specifico a favore del sughero in Sardegna;

se, a tal fine, non ritenga di dover sollecitare la regione sarda ad assumere le iniziative di sua competenza ed a stabilire le necessarie intese con i competenti organi nazionali. (4-06706)

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal mese di giugno del 1984, con apposita comunicazione indirizzata a tutte le regioni, ha provveduto ad inserire nell'elenco delle produzioni agricole interessate ai programmi specifici di cui al regolamento (CEE) n. 355, modificato con il regolamento (CEE) n. 1932, anche il prodotto sughero naturale.

Intese preliminari sono state già avviate con funzionari della regione Sardegna, allo scopo di sviluppare studi ed indagini per la messa a punta di uno specifico programma relativo al predetto settore di intervento.

Ad ogni buon fine, a seguito della interrogazione è stata interessata in merito la regione Sardegna per il tramite della rappresentanza del Governo nella Regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLESELLO E BARACETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del progetto di potenziamento dell'acquedotto del Pojana attraverso la captazione delle acque dell'Arpit che alimentano il Natisone nel tratto tra Stupizza ed il confine di Stato;

2) se è a conoscenza dell'ordine del giorno della comunità montana nel quale si dichiara opposizione alla ordinanza del Genio civile di Udine relativa all'attuazione del progetto;

3) se ritenga di considerare l'importanza del Natisone come fatto storico, culturale, ambientale ed economico da tutelare attraverso la formazione di un «Parco del Natisone»;

4) se non valuti la opportunità di bloccare ed annullare questo progetto attraverso la negazione di nulla-osta da parte del Magistrato alle acque di Venezia.

(4-03288)

RISPOSTA. — *Il consorzio acquedotto Poiana ha chiesto di derivare dalla sorgente Arpit, affluente del Natisone, la portata da moduli 0,50 di acqua per il potenziamento dell'acquedotto a servizio dei comuni di Cividale, Buttrio, Moinacco e Pavia di Udine.*

Durante la relativa istruttoria, avviata dall'ufficio del genio civile di Udine a norma del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, è stato, tra l'altro, acquisito agli atti anche l'ordine del giorno della comunità montana valli del Natisone.

Si assicura che a conclusione della predetta istruttoria e prima delle definitive determinazioni di competenza, saranno attentamente valutate tutte le osservazioni e le opposizioni prodotte avverso l'istanza di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

POTÌ. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

1) un nutrito gruppo di soci dell'Oleificio cooperativo della riforma fondiaria con sede in Latiano alla via della Libertà, civ. 123, nell'anno 1983 ha chiesto agli amministratori della cooperativa una verifica contabile relativa alla gestione 1981-1982; dalla suddetta verifica sono scaturite gravissime irregolarità, sia sotto l'aspetto fiscale e sia sotto l'aspetto penale; tra l'altro, gli amministratori, consegnavano, ai richiedenti, un bilancio di esercizio di natura esclusivamente privata e con risultati di gestione completamente divergenti dai risultati del bilancio ufficiale depositato presso il Tribunale di Brindisi;

2) detta situazione veniva immediatamente portata a conoscenza dell'ERSAP (Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia), entre preposto, per legge, al controllo della cooperativa, esercitato a mezzo la presidenza del collegio sindacale di cui è titolare, con raccomandata A.R. del 29 giugno 1982 e con allegati il bilancio ufficiale depositato presso il tribunale competente ed il bilancio di natura privata sottoscritto dal signor Carlo Carluccio dipendente dell'ERSAP e dislocato presso l'oleificio;

3) in seguito, veniva dato incarico ad un consulente tecnico di redigere una relazione scritta sulla gestione 1981-1982;

4) nella relazione scritta, tra l'altro giurata, ed in sunto pubblicata sulla stampa locale, il consulente metteva in evidenza gravissime irregolarità: dal falso in bilancio alla truffa (truffa di enorme dimensione), dalla mancanza dei documenti contabili e fiscali alla inattendibilità degli stessi, dalla contraddittorietà della registrazione alla mancanza assoluta della stessa sui libri sociali;

5) in data 31 ottobre 1983 veniva inviata altra raccomandata A.R. all'ERSAP con le risultanze della consulenza tecnica, invitandolo a prendere provvedimenti in merito, provvedimenti che a tutt'oggi non sono stati adottati;

6) infine, in data 8 febbraio 1984, il gruppo dei soci inoltrava regolare denuncia alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi;

7) dalla data dell'8 febbraio 1984, data di presentazione della denuncia da parte dei numerosi soci, la procura della Repubblica, a tutt'oggi, non ha ancora proceduto alla istruzione della pratica, né ha dato istruzioni alla Guardia di finanza di procedere alla verifica contabile e fiscale presso l'organismo e presso gli istituti di credito che avevano intrattenuto rapporti con l'oleificio, nonostante che la perizia presentata a corredo della denuncia abbia circostanziato ammanchi ed altri fatti delittuosi

1) perché tutto ciò continua a rimanere insabbiato nonostante che la stampa abbia più volte parlato con notizie di cronaca a caratteri cubitali;

2) come mai l'ERSAP, più volte sollecitato per iscritto non ha mai inteso dare riscontro chiarificatore riguardo alla situazione creatasi all'interno dell'oleificio cooperativo della riforma fondiaria. (4-04195)

RISPOSTA. — *L'ente regionale di sviluppo agricolo per la Puglia (ERSAP), interessato in merito, ha fatto presente quanto segue:*

con lettera del 29 giugno 1983, recante nove firme, venivano rimesse all'ente medesimo (sede centrale e direzione provinciale di Brindisi) fotocopie del conto profitti e perdite e del rendiconto economico dell'esercizio sociale 1981/82 dell'Oleificio cooperativo della riforma fondiaria con sede in Latiano (Brindisi), dai quali apparivano, a giudizio degli istanti, discordanze sui risultati finali di gestione o si chiedeva all'ente di far conoscere quale dei due documenti fosse il più rispondente alla realtà contabile ed economica della società.

La legge regionale del 28 ottobre 1977, n. 32, affida all'ERSAP i seguenti compiti: promuovere lo sviluppo della cooperazione e di altre forme associative nel settore agricolo e potenziare l'organizzazione cooperativa o consortile ai vari livelli; prestare ai pro-

duttori agricoli consulenza tecnica o amministrativa ai fini della costituzione di cooperative o di altre forme associative ed assicurare la necessaria assistenza tecnica o amministrativa per la gestione delle medesime; prestare assistenza economica e finanziaria in favore di produttori agricoli associati, con preferenza ai consorzi di cooperative o alle società miste cui l'ente stesso partecipa.

L'ente, quindi, non è preposto, per legge, al controllo delle cooperative. In queste società, nelle quali l'ente è finanziariamente esposto o per partecipazione azionaria, o per concessione di anticipazioni, o per garanzie fideiussorie a finanziamenti ottenuti dalle cooperative, l'ente, a tutela dei propri rischi, o in applicazione di direttive regionali, ai sensi degli articoli 2458-2459-2460 del codice civile, chiede — se non previsto — la modifica degli atti costitutivi e statuari per riservare all'ente stesso la designazione del presidente del collegio sindacale.

In data 15 luglio 1983, a distanza di 15 giorni dalla precedente comunicazione, gli stessi firmatari informavano che, nella riunione dei soci dell'11 luglio 1983 si era convenuto con il consiglio di amministrazione di effettuare una verifica contabile e si riservavano di far conoscere, appena effettuati, i risultati della verifica.

Nel frattempo, l'ente aveva provveduto alla sostituzione del presidente del collegio sindacale.

Con lettera del 31 ottobre 1983, i firmatari dell'esposto, nell'informare che i risultati della verifica eseguita avevano ulteriormente aumentato i dubbi circa la linearità e la chiarezza delle gestioni, invitavano l'ente «nella veste di organo superiore e controllore dell'Oleificio cooperativo», nel caso avesse da intraprendere iniziative, «a concretare entro e non oltre, ed improrogabilmente, giorni tre dalla ricezione».

Pervenivano intanto, in fotocopia, due relazioni peritali, redatte, rispettivamente, da un perito incaricato da alcuni soci della cooperativa e da un altro incaricato dal consiglio di amministrazione della stessa cooperativa. Le considerazioni dei due periti appaiono notevolmente contrastanti, in quanto il primo riferisce che l'incompletezza,

la frammentarietà, la discordanza delle varie componenti contabili e la volontà degli organi amministrativi di non esibire alcuni documenti specificatamente richiesti non hanno consentito di pervenire ad una chiara e precisa conoscenza dei vari fatti economici compiuti dall'organo amministrativo e conclude che, dalla disamina eseguita, ha potuto cogliere l'ulteriore prova che tutto quanto contabilizzato ed affermato dagli amministratori è sicuramente inattendibile o non veritiero.

Il secondo perito, dopo aver analizzato le singole poste e rappresentato le proprie considerazioni, evidenzia la scarsa ortodossia seguita nelle registrazioni contabili dei fatti gestionali. «Certo — afferma — non mancano le imperfezioni contabili, cose che tranquillamente possono essere corrette con una maggiore applicazione ed un più continuo aggiornamento di chi materialmente tiene i libri contabili, ma niente comunque che modifichi il bilancio finale nelle sue parti analitiche e nella impostazione generale». E così conclude: «l'impressione che il sottoscritto ha tratto dall'indagine è che a provocare il dissenso tra amministratori e soci di minoranza siano stati motivi che poco o niente hanno a che vedere con il bilancio di esercizio e con una sentita esigenza di vedere chiaro nella gestione della cooperativa. Tutte le circostanze ed i fatti di gestione che in qualche modo potrebbero essere censurati, non per la convenienza economica, ma per la ortodossia fiscale o contabile, erano infatti da sempre a conoscenza di tutti i soci».

In data 23 dicembre 1983, i soci che avevano sottoscritto le precedenti lettere indirizzavano all'ente un'ultima nota, della quale si trascrive integralmente il contenuto:

«In seguito alle nostre precedenti del 29 giugno 1983 e 31 ottobre 1983, con le quali vi si chiedeva di intervenire presso l'Oleificio cooperativo della riforma fondiaria con sede in Latiano, al fine di schiarirci, definitivamente, sui dubbi assillanti, la presente per comunicarvi che il vostro intervento non si rende più necessario, in quanto, sia attraverso l'esame delle scritture contabili, sia attraverso l'esame della docu-

mentazione tutta e sia attraverso i chiarimenti intercorsi, il problema è stato risolto».

Nel gennaio 1984 il giornale locale Il Quotidiano di Lecce riportava — il giorno 19 — la notizia sotto i titoli: «La sconcerante contabilità di un Oleificio Latianese. Aperta un'inchiesta della Magistratura» e il giorno 20 — «Come si difendono gli amministratori dell'Oleificio sociale — sulla cooperativa di Latiano c'è una controperizia. Truffa? Sono solo imperfezioni contabili».

Di tutta la vicenda si sta occupando la procura della Repubblica di Brindisi, la quale, a quanto riferito dal Ministero di grazia e giustizia, ha precisato che le indagini si presentano oltremodo complesse e richiedono, per la loro natura contabile e fiscale, un adeguato periodo di tempo, non circoscrivibile a pochi mesi.

La stessa procura ha aggiunto che la richiesta di indagini e rapporto alla guardia di finanza, comprensiva di ogni accertamento di carattere contabile e fiscale, è stata rivolta il 28 febbraio 1984 e cioè dopo pochi giorni dalla presentazione della denuncia avvenuta in data 8 febbraio 1984.

Il comandante della compagnia di Ostuni (Brindisi) della guardia di finanza, stante la complessità degli accertamenti ed in presenza di altre trattazioni precedentemente in carico a quel comando, in data 14 aprile 1984 ha comunicato di aver inviato la pratica al comandante della brigata di Francavilla Fontana (Brindisi), delegandolo a riferire direttamente sull'esito delle indagini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO. — Al Governo. — Per sapere — premesso che:

l'accordo con l'Algeria sul metano fu siglato con l'intento di fornire a tutta l'Italia una energia a basso costo per favorirne lo sviluppo socio-economico e civile;

il gas naturale algerino arriva dal 31 dicembre 1983, passa per la Sicilia e va al

nord, nonostante che lo specifico accordo tra l'ENI e la regione Sicilia stabilisca che un terzo del gas metano — 4 miliardi sul totale dei dodici l'anno — sia riservato all'Isola, purché effettivamente utilizzato;

il consumo per usi civili di detto gas in Sicilia è effettivamente ridotto per il ritardo nella realizzazione della rete di distribuzione e il criterio tariffario del CIPE, che fa pagare di più la dove si consuma di meno, sicché paradossalmente si consuma di meno perché si paga di più, con una logica perversa che penalizza la Sicilia;

si deve obiettivamente riconoscere la mitezza del clima siciliano rispetto al resto d'Italia, ma ci sembra assurdo che per questo il prezzo per metro cubo di gas metano per Catania sia stabilito in lire 642,8 cioè più del doppio del resto d'Italia —

se non ritiene di dover intervenire perché la Sicilia si senta realmente parte integrante della Repubblica italiana, facendo sì che il prezzo del gas algerino in Sicilia sia adeguato a quello del resto d'Italia e che conseguentemente sia realizzata la rete di distribuzione e sia fatto rispettare l'accordo ENI-regione Sicilia sulla quantità di gas metano da destinare all'Isola.

(4-05845)

RISPOSTA. — Nel 1983 sono stati distribuiti in Sicilia 501 miliardi di metri cubi di metano, in massima parte destinati all'uso industriale e di sintesi chimica.

L'uso civile ha assorbito circa 11 milioni di metri cubi di gas, distribuiti tramite le reti cittadine di Catania, Messina e quartiere ANIC di Gela (Caltanissetta). Per il 1984 i consumi globali di metano dell'isola dovrebbero attestarsi in base ad una ragionevole stima preconsuntiva su un livello di circa 1 miliardo 700 milioni di metri cubi.

L'uso civile dovrebbe passare dagli 11 milioni di metri cubi del 1983 a 16 milioni, per l'apporto delle reti di Calascibetta (Enna), Enna, Bronte (Catania) e Marsala (Trapani), recentemente entrate in esercizio, dei maggiori consumi della città di Messina, il cui programma di metanizzazione è in pie-

no sviluppo e di un certo incremento della città di Catania. La città di Palermo non si è ancora collegata alla rete principale di distribuzione, pur essendo l'allacciamento della SNAM pronto per l'esercizio da quasi un anno.

Entro il 1985, in attuazione della prima fase del piano di metanizzazione di cui alla delibera CIPE 27 febbraio 1981, dovrebbero entrare in funzione ulteriori 18 reti cittadine. Va rilevato che l'attuazione di questo servizio è affidata dalle leggi vigenti ai comuni che operano in piena autonomia.

Per quanto riguarda le tariffe di vendita del gas per gli usi domestici, le stesse sono amministrate dal CIP sulla base di una normativa di calcolo uniforme sull'intero territorio nazionale, che tiene conto del costo della materia prima e dei costi relativi alla gestione degli impianti.

In base a detta normativa sono già stati introdotti dal CIP elementi correttivi verso una più ampia armonizzazione dei prezzi sull'intero territorio nazionale, con l'intento di proseguire in tale azione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RONCHI, RUSSO FRANCO E POLLICE.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a) in seguito alla introduzione del divieto di portare ai familiari detenuti pacchi dal peso superiore ai 3 chilogrammi si sono creati numerosi disagi riscontrati durante i colloqui al carcere di Rebibbia;

b) in seguito a tale misura inutilmente vessatoria i familiari dei detenuti hanno visto respingere chili di frutta e di vestiti puliti che avevano portato i loro parenti. Ai tanti problemi dei familiari dei detenuti se ne aggiungono altri: comprare una bilancia di precisione, decidere se portare la frutta, l'arrosto o i vestiti puliti, sapere che un proprio congiunto ha bisogno di un sostegno alimentare che ha certi risvolti anche affettivi e psicologici e dover tagliare per eccesso di peso;

c) questa misura ha provocato dissenso e protesta fra il personale di custodia il cui carico di lavoro è aumentato in una situazione che è già di confusione e di sovrappiù lavoro —:

1) quali siano le ragioni di una simile assurda decisione;

2) quali provvedimenti immediati intende adottare per revocare una simile iniziativa vessatoria che crea inutili disagi e tensioni. (4-06665)

RISPOSTA. — I recenti decreti ministeriali 31 ottobre 1984 e 23 novembre 1984 sono stati dettati dalla esigenza di assicurare un trattamento uniforme sul territorio nazionale per tutti gli istituti di pena in materia di regolamentazione del numero, della periodicità e del contenuto dei pacchi ricevuti dai detenuti e dagli internati, nonché dalla necessità di garantire l'ordine e la sicurezza negli istituti, contemperando le esigenze dei detenuti e degli internati con l'efficiente ed ordinato svolgimento delle attività del personale addetto al ricevimento, al controllo ed alla consegna dei pacchi stessi.

Vi sono state, a questo riguardo, talune modeste e pacifiche manifestazioni di dissenso ma esse sono cessate dopo pochissimi giorni e sono state comunque limitate a pochi istituti, mentre nella grande maggioranza dei casi, le disposizioni stesse sono state accolte favorevolmente dai detenuti e dalle loro famiglie ed hanno avuto come conseguenza diretta anche una nettissima riduzione del fenomeno — prima assai rilevante — del rifiuto del vitto dell'Amministrazione da parte dei detenuti.

Occorre, per altro, ricordare che alla scadenza del 31 ottobre 1984 non sono stati ulteriormente prorogati (eccezion fatta per 14 detenuti custodi in alcune sezioni degli istituti di Spoleto — (Perugia e Foggia) i decreti ministeriali con cui era stata disposta, in applicazione dell'articolo 90 della legge n. 354 del 1975, in alcuni istituti o sezioni di istituti, la sospensione di talune regole di trattamento.

Si è ritenuto, in tal modo, di poter fare un concreto passo avanti sulla strada di

una completa attuazione della riforma penitenziaria, rinunciando, nonostante la presenza di non pochi problemi, ad uno strumento al quale la legge attribuisce, del resto, carattere eccezionale.

Con la circolare del 31 ottobre 1984 si è doverosamente richiamata l'attenzione del personale di tutti gli istituti sulla necessità che alla mancata proroga del regime ex articolo 90 corrispondesse un accresciuto impegno e senso di responsabilità, allo scopo di garantire il rispetto delle fondamentali esigenze di ordine e sicurezza nonché di uniformità di regime penitenziario, condizione essenziale per una concreta opera di risocializzazione dei detenuti e di attuazione della riforma penitenziaria.

Di talché, con successive circolari, del 16 novembre 1984, n. 3070/5520, e n. 3077/5527, si sono impartite nuove disposizioni con le quali si sono operate ulteriori aperture in tema di invio di libri e dispense, di cambio di biancheria, di colloqui e di visite ai detenuti.

Infine, in data 7 gennaio 1985 è stato sollecitato il parere del Consiglio di Stato in relazione ad una proposta di modifica in senso liberale anche dell'articolo 35 del regolamento penitenziario concernente i colloqui dei detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RONZANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

1) la diga sul torrente Ingana in Mongrando (Vercelli) è in fase avanzata di costruzione e si prevede di ultimare l'opera entro due o tre anni come è stato annunciato durante la visita del Ministro dell'interno avvenuta sabato 27 ottobre 1984;

2) nonostante il geologo incaricato dal comune, professor Francesco Carraro, avesse espresso «una valutazione positiva dell'intero progetto sotto il profilo geologico», in data 20 maggio 1979 si era riserva-

to di esprimere in giudizio definitivo dopo aver verificato:

a) «le condizioni geologiche della sezione di imposta, che potranno essere valutate in maniera definitiva solo dopo i lavori di disaggio»;

b) «le condizioni geologiche del settore di sponda destra del bacino di invaso, a ovest di Cascina del Fuin, impostato in sedimenti semicoerenti, che potranno essere valutati in maniera definitiva solo dopo una ulteriore campagna di indagine geofisica e il raffittimento dei sondaggi meccanici»;

c) «le condizioni geologiche del settore di sponda sinistra del bacino di invaso, a valle della località Garabello, impostate in sedimenti semicoerenti, che potranno essere valutate solo dopo indagini geofisiche e l'esecuzione di altri sondaggi meccanici»;

3) a tutt'oggi si è ancora in attesa di conoscere l'esito di tale verifica;

4) tutto ciò, per i delicati problemi di sicurezza che pone, sta creando discussione e viva apprensione tra i cittadini del comune di Mongrando e dell'intera zona, come confermano le iniziative che sull'argomento sono state promosse —

a) come intende fare per garantire che le questioni poste vengano risolte prima del completamento dei lavori e per assicurare la massima sicurezza della diga e dell'invaso;

b) il suo giudizio in merito al costo complessivo dell'opera in rapporto ai benefici che se ne ricaveranno che già oggi, dopo una previsione iniziale che si aggira attorno ai 32 miliardi, ha raggiunto i 70, tanto più che la cifra non è comprensiva delle spese che potrebbero derivare da una ulteriore modifica del progetto. (4-06283)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di una diga in calcestruzzo a gravità massiccia, della lunghezza di 264 metri, in comune di Mongrando fu presentato nell'ot-

tobre del 1978 dal Consorzio di bonifica della Baraggia vercellese.

Sulla base degli accertamenti preliminari effettuati dal consorzio (indagini geognostiche) e dei conseguenti pareri dei geologi e tecnici dell'ente, l'opera era stata prevista con struttura completamente rigida. Tale soluzione progettuale era stata condivisa nel suo complesso dal servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, che l'aveva ritenuta idonea a garantire i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa al tempo in vigore.

Nel contempo, l'amministrazione comunale di Mongrando ritenne di interpellare, per un parere sul progetto presentato, un proprio tecnico di fiducia, nella persona del professor Francesco Carraro, il quale si pronunciò favorevolmente, pur riservandosi alcune verifiche nella fase esecutiva e, pertanto, senza carattere preclusivo per la realizzazione della diga.

A scavi effettuati, le condizioni geologiche di imposta in sponda destra risultarono non rispondenti integralmente a quanto emerso dalle indagini preliminari, per cui si rese necessaria una rielaborazione del progetto, che tenesse conto della realtà del sito.

Pertanto, l'opera venne riprogettata sia in funzione della nuova situazione, sia in rapporto alla normativa che il servizio dighe stava predisponendo e tradottasi, poi, nel decreto del Ministero dei lavori pubblici del 24 marzo 1982, n. 44.

Il nuovo progetto prevede la realizzazione della diga in calcestruzzo per circa una metà ed in materiali sciolti (dove la qualità della roccia risultava più scadente) per l'altra metà ed è stato dimensionato sulla base delle prescrizioni recate dalle leggi per le zone sismiche di seconda categoria (massime sollecitazioni dovute alla contemporaneità di moti sussultori ed ondulatori) ancorché l'area stessa non sia a tutt'oggi classificata dalla legge, e ciò per ogni maggiore cautela della sicurezza globale.

Tutte le fasi di lavorazione sono state seguite dal geologo del consorzio e le risultanze sempre tempestivamente controllate dal servizio dighe, che autorizza per legge ogni inizio delle diverse categorie di lavori.

La richiesta di ulteriore esame ed approfondimenti del problema della sicurezza da parte del comune di Mongrando attraverso il geologo di fiducia (estraneo quindi all'ente concessionario) ha trovato sempre la migliore disponibilità e collaborazione del consorzio di bonifica della Baraggia, che ha assicurato di tenere nella massima considerazione ogni contributo che verrà fornito per il raggiungimento dell'obiettivo primario della sicurezza.

In proposito, s'informa che il professor Carraro, che ha recentemente completato gli accertamenti tecnici del caso, con lettera del 23 novembre 1984, ha comunicato al comune di Mongrando ed al consorzio di poter sciogliere favorevolmente la riserva a suo tempo formulata relativamente alla sicurezza della diga.

Per quanto riguarda il costo complessivo dell'opera, in rapporto ai benefici che ne deriveranno, il programma predisposto il 23 ottobre 1978 dal consorzio della Baraggia prevedeva la realizzazione di un complesso di opere, per una spesa di lire 37 miliardi, destinate ad assicurare l'irrigazione di una superficie di circa cinque mila ettari del comprensorio di bonifica. Tale cifra, nel 1981 è stata aggiornata a lire 80 miliardi, sulla base dei progetti esecutivi approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per tener conto della maggiore spesa conseguente all'adeguamento del progetto originario, della spesa per l'estendimento dell'irrigazione ad altri 1.500 ettari circa in accoglimento delle richieste avanzate da tutte le organizzazioni sindacali agricole e, infine, dell'aggiornamento dei prezzi in rapporto alle variazioni accertate dall'ISTAT.

Il complesso irriguo dell'Ingana, che il consorzio sta realizzando, è stato approvato da tutte le organizzazioni agricole, dalle comunità locali e dalla regione Piemonte, che lo ha recepito integralmente.

Nessuna previsione è possibile formulare su quello che potrà risultare il costo finale dell'opera, essendo questo ovviamente legato ai tempi esecutivi di natura tecnica e alle variazioni dei prezzi, i quali, come si è detto, sono stati aggiornati a tutto il 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei fattori che rendono la «tangenziale sud» di Brescia (strada statale n. 11) una strada ad altissimo rischio di percorrenza come testimoniano i numerosi incidenti anche mortali verificatisi recentemente;

se e quali interventi l'ANAS abbia programmato per superare tale insostenibile situazione;

se non ritiene di procedere alla messa in opera del *guard-rail* quale primo intervento «tampone» almeno per il tratto a quattro corsie. (4-03659)

RISPOSTA. — *Secondo le dichiarazioni dei responsabili della polizia stradale, riportate anche dagli organi di stampa, la causa degli incidenti va ricercata quasi sempre nell'imprudenza degli utenti che percorrono la tangenziale sud di Brescia a velocità eccessiva.*

Per prevenire il ripetersi di gravi incidenti, il competente Compartimento della viabilità ANAS ha concordato con la polizia stradale l'imposizione del limite di velocità di 80 chilometri orari ed il divieto di sorpasso per gli autocarri.

*Si precisa, infine, che si sta mettendo a punto un progetto per l'installazione di un *guard-rail* centrale, che, data l'attuale larghezza del piano bitumato di metri 14, richiederà lavori di allargamento della sede stradale a scapito degli elementi marginali.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

RUBINO E NICOTRA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che le amministrazioni dello Stato hanno attivato, in favore del personale operaio esposto al rischio di infortunio sul lavoro, le norme del testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro,

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124, e che anche le amministrazioni di cui all'articolo 127, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 hanno attivato le suddette norme in favore del personale operaio e del personale impiegatizio esposto al rischio di infortunio sul lavoro;

considerato che sulle amministrazioni dello Stato non graverebbe alcun maggiore onere economico di quanto non avvenga già, in quanto nessun «premio assicurativo» è dovuto all'INAIL da parte di dette amministrazioni giacché sin dal marzo 1923 (cfr. regio decreto 8 marzo 1923, n. 633) la gestione dell'assicurazione in argomento è affidata all'INAIL col sistema della cosiddetta «gestione per conto dello Stato» —

quali motivazioni hanno indotto tutte le altre amministrazioni dello Stato:

A) a non avere attivato le suddette norme, ai sensi degli articoli 1, 4, 9, 127, secondo comma, e 190 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 1124 del 1965, in favore delle seguenti fasce di impiegati dello Stato:

1) autisti (cosiddetti «agenti tecnici»);

2) personale che, per l'espletamento delle attività d'istituto, usi il proprio mezzo di trasporto, al riguardo preventivamente autorizzato dall'amministrazione di appartenenza;

3) centralinisti;

4) addetti a macchine elettriche d'ufficio (fotoriproduttrici, ciclostili, calcolatrici, dattilografiche, cervelli elettronici, eccetera);

5) personale comandato ad usare l'autovettura dell'ufficio e che, pur non pilotandola direttamente, è esposto ai rischi di infortunio sul lavoro promananti direttamente dall'uso di detta autovettura;

6) personale addetto a sovrintendere maestranze dello Stato, soggette alla

tutela ex decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965;

7) personale che per assolvere ai compiti d'istituto loro demandati, sono costretti ad accedere all'interno di opifici, di cantieri edili, eccetera, e che quindi sono esposti a tutti i rischi d'infortunio sul lavoro propri dell'ambiente organizzato di lavoro delle aziende cui il sopralluogo viene effettuato;

8) ogni altra categoria di lavoratori rientrante nella sfera di applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, per espressa indicazione e non;

B) a non avere mai attivato la «facoltà» che discende dall'articolo 4 del decreto ministeriale 19 gennaio 1939 (*Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 2 maggio 1939), volta a tutelare contro gli infortuni sul lavoro anche per il personale non menzionato dal più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965. (4-03435)

RISPOSTA. — È in corso di predisposizione uno schema di decreto interministeriale con il quale si intende dare attuazione alle norme concernenti la tutela assicurativa per i dipendenti statali, contenute nell'articolo 127, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Infatti, le disposizioni previste dal testo unico per la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 citato, si applicano anche ai dipendenti statali e la tutela assicurativa viene attuata dall'INAIL con il sistema della gestione per conto dello Stato.

Per quanto riguarda invece il personale escluso dalla tutela assicurativa disciplinata dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica 1124, si fa presente che non può più essere attivata la facoltà che discende dall'articolo 4 del decreto ministeriale 19 gennaio 1939, in quanto la normativa ivi prevista è stata modificata dallo stesso de-

creto del Presidente della Repubblica 1124, che ha raccolto in un testo unico tutte le norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere —

premessi che fra gli agrumicoltori regna viva preoccupazione per l'azione patogena del phoma tracheiphila comunemente noto con il nome di «mal secco» che sta colpendo gravemente il comparto limonico italiano esteso per circa 45 mila ettari;

considerato che gli studi sino ad ora condotti non hanno dato risultati soddisfacenti, anche per la lacunosità delle indagini condotte, per la disorgonicità delle sperimentazioni, come evidenziato nel seminario internazionale su questo argomento svoltosi a Capo d'Orlando ove scienziati ed esperti si sono scambiati i risultati delle rispettive esperienze sulla evoluzione delle fitopatie, cercando di individuare il rimedio adatto per debellare la grave malattia —

quali ricerche sono state finanziate e presso quali centri o università da parte del Ministero dell'agricoltura in merito al «mal secco» per proteggere la tipica coltura mediterranea del limone;

quali indicazioni e iniziative promozionali sono state predisposte per informare gli agricoltori e prevenire il «mal secco»;

quali proposte si intendano avanzare alla Comunità Europea per un efficace intervento nel settore. (4-05134)

RISPOSTA. — Il malsecco del limone è la malattia più dannosa tra quelle che interessano la nostra agrumicoltura, soprattutto per le difficoltà che ancora oggi si incentra-

no, non solo in Italia, ma anche negli altri paesi agrumicoli del bacino mediterraneo, per l'attuazione di un sistema di lotta basato sulla prevenzione e non solo sulla distruzione delle piante e parti di piante contaminate.

In effetti, anche se dal 1918 — anno in cui fu segnalata per la prima volta la malattia — ad oggi, con l'individuazione dell'agente patogeno, sono stati fatti molti progressi ed è stata acquisita una notevole esperienza da parte degli agricoltori, il campo della ricerca resta ancora aperto.

Al riguardo, si segnala che recentemente è stato presentato alla Comunità europea, nell'ambito dei programmi di ricerca comunitaria nel settore dell'agricoltura mediterranea, un programma per il quadriennio 1985-1988 dal titolo: Malsecco degli agrumi — Ricerche epidemiologiche e sulla lotta contro la malattia a mezzo del miglioramento genetico della resistenza, di trattamenti chimici e di pratiche colturali.

A tale progetto di ricerca collaboreranno gli istituti di patologia vegetale delle università di Palermo, di Catania e di Bari, nonché l'istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale (Catania).

Ricerche sul malsecco sono previste, inoltre, dal progetto finalizzato di ricerca sulla frutticoltura e agrumicoltura, per il quinquennio 1985-1989, promosso da questo Ministero e coordinato dal direttore dell'istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma e dal direttore dell'istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale.

Per quanto riguarda il lato applicativo della lotta, si rammenta che le funzioni amministrative in materia di difesa fitosanitaria sono di competenza delle regioni. Spetta, tuttavia, allo Stato la determinazione dei casi di lotta obbligatoria contro malattie suscettibili di diffusione.

Per quanto concerne, in particolare, il malsecco degli agrumi, il decreto ministeriale 11 marzo 1950, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 luglio 1950, n. 157, dispone che la lotta contro tale malattia è resa obbligatoria in tutte le province ove ne venga accertata la presenza. La lotta, che deve eseguirsi direttamente e a proprie spese dagli agricoltori interessati, si svolge me-

diante il taglio e la susseguente distruzione col fuoco, dei rami degli agrumi affetti da malsecco, rispettando le norme e le disposizioni di dettaglio impartite dal commissario speciale per la lotta contro il malsecco degli agrumi.

Le funzioni di commissario speciale erano state attribuite, con decreto ministeriale 31 dicembre 1952, al commissariato generale anticoccidico di Catania, organo che è stato soppresso con decreto ministeriale 14 giugno 1984.

Attualmente è in corso presso questo Ministero una revisione generale della normativa in materia di lotte obbligatorie. Nelle more di tale revisione, con nota del 3 agosto 1984, n. 87817, le funzioni di commissario speciale sono state temporaneamente attribuite al direttore dell'istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, al quale sono stati anche affidati, in collaborazione con gli osservatori per le malattie delle piante competenti per territorio, gli adempimenti tecnici utili agli agricoltori per poter far fronte alla difesa delle coltivazioni attaccate dal malsecco.

Con la stessa nota, si è provveduto a richiamare i prefetti delle province interessate all'osservanza delle norme di cui al citato decreto 11 marzo 1950, che demanda appunto ai prefetti — su segnalazione del commissario speciale — di dichiarare con proprio decreto infetti i territori contaminati dal malsecco, rendendo così esecutivi gli adempimenti previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto stesso, e precisamente:

— l'effettuazione della lotta obbligatoria da parte degli agricoltori;

— il divieto di esportazione, delle province dichiarate infette, delle piante e parti di piante di agrumi, esclusi i frutti.

Si assicura, comunque, che il Ministero segue con attenzione la questione e non mancherà di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Raffaele Bosco nel comune di Vico Equense presenta notevoli carenze per inadeguatezza di tracciato nel collegamento che effettua tra il centro, le frazioni ed il monte Faito;

in particolare le strozzature di Sant'Andrea e Massaquano rendono difficile l'attraversamento dei due centri con gravi danni per la loro economia nonché per lo sviluppo di tutta la zona alta ove si consideri che attorno a Moiano gravita una popolazione di oltre diecimila abitanti ma che tale numero aumenta sensibilmente nel periodo estivo —:

a) quali provvedimenti sono allo studio per rendere più idoneo l'intero tracciato della strada Raffaele Bosco fino al Faito;

b) se in tempi brevi è possibile realizzare almeno lo svincolo che aggira le frazioni Massaquano e Sant'Andrea, svincolo di cui si parla da decenni. (4-04901)

RISPOSTA. — *L'ANAS, di concerto con le autorità comunali e regionali interessate al problema dell'adeguamento della strada statale n. 269 del Faito ha allo studio una ipotesi di allargamento in sito ed alcune soluzioni di variante riguardante gli abitati di Sant'Andrea e Massaquano.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SANNELLA, ANGELINI VITO E LOPS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave infortunio sul lavoro accaduto il 4 ottobre 1983 ai cantieri navali di Taranto a tre operai della cooperativa Mar Jonio, di cui uno versa in gravi condizioni al centro grandi ustionati di Brindisi;

quali iniziative intendono assumere affinché i dirigenti dei cantieri navali, oltre a progettare bene il ripristino delle navi, progettino anche le metodologie di intervento tali da garantire l'incolumità fisica dei lavoratori;

quali iniziative intendono assumere nel breve e medio periodo, affinché nelle aziende a partecipazione statale l'uso dell'appalto sia limitato ad aziende che hanno provate capacità professionali e imprenditoriali. (4-00704)

RISPOSTA. — *La Società esercizi bacini meridionali attua, nei suoi stabilimenti (compreso quello di Taranto), le migliori misure di sicurezza a tutela dell'incolumità dei lavoratori; nel caso cui si riferisce la interrogazione erano in funzione gli estrattori di vapori e in dotazione maschere antigas e lampade di sicurezza.*

Per quanto attiene, invece, alla questione dei lavori in appalto si rivela, innanzitutto, che, pur in presenza di situazioni locali obiettivamente non facili, la scelta delle ditte appaltatrici avviene sempre anche tenendo presenti i livelli di professionalità e imprenditorialità. Si assicura, in ogni caso, che particolare cura è posta dalle aziende a partecipazione statale affinché dette lavorazioni siano sempre svolte secondo le normali modalità e procedure, quali previste, in ambito nazionale, dalle vigenti norme in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro.

In particolare la cooperativa Mare Jonio è una ditta ben conosciuta che, fra l'altro, lavora da anni per l'arsenale militare di Taranto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SANNELLA, ANGELINI VITO E CIOFI DEGLI ATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Grottaglie (Taranto) con una popolazione di circa 30.000 abitanti, e con un reddito complessivo annuo stimabi-

le in oltre 200.000 milioni, ha un servizio bancario inadeguato alle esigenze complessive degli operatori economici della popolazione;

le attività produttive, basate prevalentemente sull'agricoltura specializzata e sull'artigianato artistico e tradizionale, possono ulteriormente svilupparsi se i servizi bancari saranno, nel breve periodo, potenziati, favorendo lo sviluppo delle attività commerciali e l'accesso al credito per il consolidamento, la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese;

il consiglio comunale, in data 5 luglio 1984, ha approvato un ordine del giorno in cui si sollecita il Ministro del tesoro ad autorizzare l'apertura di nuovi sportelli bancari —

le iniziative che il Ministro intende assumere per soddisfare tale attività produttive, ovviando così al rischio di condizionare negativamente la dinamicità produttiva, economica ed occupazionale del comune in oggetto. (4-0555)

RISPOSTA. — *In materia di articolazione territoriale, le scelte per la localizzazione di nuovi insediamenti bancari o la razionalizzazione delle dipendenze già in esercizio sono rimesse all'autonoma valutazione delle aziende di credito, le quali ispirano le proprie decisioni al perseguimento di obiettivi aziendali. La Banca d'Italia — cui ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria spetta il potere autorizzativo — esamina le richieste che pervengono dalle aziende di credito in occasione di piani periodici, sulla base di criteri generali adottati in conformità agli obiettivi fissati dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in tema di insediamenti bancari.*

In particolare, per quanto concerne le richieste per l'apertura di nuovi sportelli nel comune di Grottaglie, presentate alla Banca d'Italia da due aziende di credito in occasione dell'ultimo piano nazionale, si informa che le richieste stesse non hanno avuto esito favorevole, in quanto non conformi ai criteri generali sopra richiamati.

Si soggiunge, infine, che l'inoltro di eventuali nuove richieste, allorché saranno riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte di aziende interessate ad insediarsi nella suddetta piazza, saranno prese in considerazione nell'ambito del prossimo piano nazionale sportelli.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SCAGLIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità che il Presidente ed alcuni membri della Commissione del concorso per 150 posti di notaio, bandito con decreto ministeriale 2 marzo 1983, per il quale si sono espletate le prove scritte nel settembre dello scorso anno, si siano dimessi;

in caso affermativo, quali siano le cause di tali dimissioni e quali saranno le conseguenze sull'ulteriore prosieguo della procedura concorsuale atteso che le operazioni di correzione degli elaborati sono in fase di conclusione. (4-07128)

RISPOSTA. — *Nel corso dei lavori di correzione delle prove scritte nel concorso a 150 posti di notaio, indetto con decreto ministeriale 2 marzo 1983 hanno presentato istanza di dimissione, nei tempi e per le ragioni appresso specificate, i seguenti componenti della commissione esaminatrice:*

professor Andrea Parlato: ordinario presso l'università di Palermo; membro effettivo; dimissioni in data 14 marzo 1984 per particolari e sopravvenute ragioni di carattere personale e familiare;

dottor Francesco Nigro: magistrato di Cassazione, direttore di ufficio del Ministero; membro supplente; dimissioni in data 4 maggio 1984 per sopravvenuta incompatibilità fra l'impegno concorsuale e la nomina a vice capo di gabinetto del ministro;

dottor Salvatore Palazzolo: presidente della corte di appello di Caltanissetta, presi-

dente effettivo; dimissioni in data 12 dicembre 1984 per motivi di salute.

I predetti componenti sono stati tempestivamente sostituiti con altri, alla cui nomina si è proceduto ricercando persone dotate dei richiesti requisiti di capacità e preparazione professionale e di disponibilità, necessari ad evitare conseguenze negative sul prosieguo della procedura concorsuale.

Si ritiene, infine, di evidenziare che nel caso di dimissioni, evenienza questa tutt'altro che infrequente, l'Amministrazione, vagliate le ragioni addotte dagli interessati, non ha spazio per interventi diversi da quelli volti ad assicurare il regolare svolgimento di concorso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SCAIOLA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere se siano informati del fatto che l'ENEL ha presentato istanza al Provveditorato alle opere pubbliche della Liguria per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di una diga per una capacità di un milione di metri cubi d'acqua in località Glori, a monte del comune di Badalucco in provincia di Imperia.

Sembra incredibile che, dopo quanto è avvenuto anni addietro nella medesima zona, quando si tentò di iniziare i lavori per la stessa opera e si dovette desistere per la ribellione di tutte le popolazioni interessate e delle loro rappresentanze politiche, si riprenda l'iniziativa come se nulla fosse in precedenza accaduto e senza essersi minimamente premuniti di stabilire preliminari contatti con le amministrazioni comunali interessate. (4-02720)

RISPOSTA. — L'ENEL — centro progettazione costruzione idraulica ed elettrica di Torino — con istanza del 26 agosto 1983 ha chiesto la concessione di derivare dal torrente Argentina e dai suoi affluenti una portata massima di 72 moduli e media di

22,8 moduli per produrre, sul salto legale di 258,15 metri, nella centrale di Taggia (Imperia) la potenza nominale di 5.770 chilowatt; è previsto un serbatoio, ubicato sul torrente Argentina, in località Glori, per una capacità totale di circa un milione di metri cubi.

Sulla predetta istanza è stata avviata l'istruttoria prescritta dalle vigenti disposizioni di legge mediante avviso nel Foglio annuzi legali della provincia di Imperia e nella Gazzetta ufficiale della Repubblica.

Si assicura che, a conclusione della stessa, sarà cura di questa Amministrazione adottare le determinazioni di competenza dopo attenta e meditata valutazione di tutti gli elementi e di tutte le risultanze emerse e tenendo anche conto delle preoccupazioni manifestate al riguardo dalle popolazioni interessate.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SCAIOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1984, da parte dello scrivente veniva presentata la interrogazione n. 4-05077 concernente l'estensione del compenso incentivante, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, anche al personale statale che ricopre cariche elettive e che la risposta del 27 novembre scorso lo lascia insoddisfatto;

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica citato stabilisce che «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri... (omissis)... saranno stabilite... (omissis), lettera b) i criteri e le modalità di corresponsione, per non più di undici mesi l'anno, in relazione al conseguimento di obiettivi generali stabiliti dalle singole amministrazioni, all'effettiva presenza in servizio, al piano rispetto dell'orario d'obbligo e ad ogni altra eventuale condizione, al fine di migliorare l'efficienza del servizio»: ed ancora la successiva lettera c) «le

maggiorazioni delle misure di base, in relazione a specifiche effettive prestazioni lavorative». Ed infine, per subordinare la concessione del compenso incentivante al personale effettivamente presente, il settimo comma ribadisce: «il compenso di cui al presente articolo sarà corrisposto in sostituzione di compensi o indennità, fruiti dal personale al medesimo titolo, o che siano comunque collegati alle effettive prestazioni ordinarie di servizio, da individuare con il decreto di cui al secondo comma, che verranno contestualmente soppressi»;

il decreto attuativo dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983, prevede comunque eccezioni per il personale di cui agli articoli 45 e 47 della legge n. 249 del 1968 e dell'articolo 8 della legge n. 715 del 1978 —

se non ritenga che gli amministratori locali di cui alla legge n. 1078 del 1968, non meritino almeno la stessa tutela.

(4-07021)

RISPOSTA. — *La richiesta di estendere il compenso incentivante anche al personale statale che ricopre cariche elettive — ivi compreso quello che svolge le funzioni di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078 — non può essere accolta, in quanto la disposizione contenuta nell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984 stabilisce esplicitamente che: il compenso incentivante non è corrisposto al personale che, per qualsiasi motivo, non presta servizio presso l'Amministrazione di appartenenza, fatta eccezione per il personale che si assenta per motivi sindacali di causa di servizio.*

Il carattere tassativo di tale norma non consente infatti alcuna possibilità di estensione.

D'altra parte, se si considera che il compenso incentivante fu istituito dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, allo scopo di contenere l'assenteismo dal lavoro ed incidere su determinati aspetti comportamentali dei dipendenti statali, nonché di compensare le attività più

disagiate e pesanti in modo da contenere la fuga dalle stesse, si perviene alla stessa conclusione di cui sopra.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 845036/I, intestata al signor Martelli Giuseppe nato a Serra S. Quirico il 23 giugno 1913 e residente a Terni via Mantanara, n. 7. (4-06570)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Giuseppe Martelli è stata emessa, in data 17 febbraio 1984, determinazione direttoriale n. 1364658, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 10 maggio 1984.*

Con il cennato provvedimento, al predetto, è stata concessa in qualità di orfano di Eugenio Martelli, la quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo in concorso con la sorella Maria, a decorrere dal 25 luglio 1978, primo giorno del mese successivo a quello del compimento del sessantacinquesimo anno di età. E ciò in applicazione degli articoli 45 e 49 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tali norme, infatti, stabiliscono, tra l'altro, che in mancanza della vedova del militare deceduto, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Il ruolo di iscrizione n. 623348, relativo alla suindicata determinazione concessiva n. 1364658, è stato trasmesso, con elenco del 13 novembre 1984, n. 15, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Terni, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, iscrizione n. 5281555, intestata alla signora Passerini Rosaria nata il 3 ottobre 1915 e residente in Terni Voc. Rosaro n. 26. (4-06572)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Rosaria Passerini è stata emessa, in data 24 luglio 1984, determinazione direttoriale n. 1372302.*

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Igino Pio, la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Ferdinandina, a decorrere dal 1° gennaio 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma, infatti, stabilisce che tra i collaterali del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 9 novembre 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5291555, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Terni con elenco del 12 dicembre 1984, n. 17, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rosaria Passerini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERAFINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se rispondono a verità le recenti notizie in base alle quali presso le acciaierie di Piombino si sarebbe proceduto ultimamente ad una massiccia sostituzione di dirigen-

ti provenireti dal settore pubblico con altri provenireti dal settore privato;

quali criteri sottostiano a tale sostituzione;

se tale «ricambio» di *management* tende a prefigurare un progetto di «privatizzazione» dell'azienda;

se risponde a verità che un dirigente del personale abbia un *curriculum* riguardante unicamente la direzione di personale alberghiero;

se abbiano fondamento le ricorrenti voci riguardanti livelli particolarmente elevati nella retribuzione dei suddetti dirigenti, ai livelli anche intermedi, tali da contrastare in modo netto con le condizioni dell'azienda, nella quale vi è ricorso alla cassa integrazione guadagni. (4-02600)

RISPOSTA. — *Nella ristrutturazione organizzativa delle acciaierie di Piombino, il ricambio dei dirigenti è stato di circa il 37,5 per cento con relativamente poche unità (14,5 per cento) provenienti dal settore privato, alcune con precedenti esperienze nelle partecipazioni statali.*

I criteri che hanno ispirato l'operazione di cui sopra sono stati i seguenti:

contenimento dei costi di struttura e quindi recupero di efficienza in vista della fusione con Nuova Sias recentemente conclusa;

acquisizione di professionalità specifiche per attivare adeguatamente le nuove strutture volte a conseguire gli obiettivi di risanamento aziendale;

integrazione della dirigenza aziendale con nuove e diverse esperienze manageriali e differenti mentalità, anche al fine di rinnovare i criteri di gestione della società.

Per quanto concerne l'affermazione in merito al curriculum del dirigente del personale proveniente dal settore alberghiero si fa presente che l'interessato vanta una precedente ventennale esperienza nel gruppo Montedison.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

Si osserva infine che i livelli retributivi dei dirigenti sono allineati con quelli del gruppo Finsider e risultano mediamente al di sotto della curva retributiva di mercato. Quelli dei dirigenti provenienti dal settore privato non fanno eccezione anche se in

qualche caso si collocano nella fascia aziendale più elevata a causa delle situazioni di provenienza.

Si trascrive un prospetto sul turn-over dei dirigenti nel periodo aprile 1983 - febbraio 1984.

ALLEGATO

Acciaierie di Piombino

TURN-OVER DIRIGENTI
(aprile 1983 - febbraio 1984)

Mese di riferimento	ENTRATE			USCITE			
	Totale	Di cui		Totale	Di cui		forza a fine periodo
		esterni al gruppo Finsider	esterni con esperienze nel gruppo Finsider		dimissionari	pre-pensionati	
1983							
aprile	3	—	—	—	—	—	51
maggio	8	1	1	—	—	—	58
giugno	2	1	1	1	—	—	60
luglio	—	—	—	2	1	1	58
agosto	—	—	—	5	3	2	53
settembre	—	—	—	—	—	—	53
ottobre	1	—	—	2	—	1	52
novembre	2	1	—	2	1	1	52
dicembre	1	1	—	2	—	2	51
1984							
gennaio	1	1	—	1	—	—	51
febbraio	—	—	—	1	—	—	50

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOSPIRI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:

anche quest'anno la motonave *Tiziano* sospenderà i collegamenti tra Pescara e la Jugoslavia;

tale interruzione è determinata dal fatto che i fondali del porto canale, durante le stagioni autunnale e invernale, non consentono le manovre di attracco a causa delle mareggiate e delle precipitazioni at-

mosferiche che trasportano nello stesso porto-canale grandi quantità di sedimenti i quali, depositandosi, rendono più alto il livello dei fondali;

il servizio di collegamento tra Pescara e Spalato è di grande utilità, anche dal punto di vista economico, e che, peraltro, il problema non si presenta solo durante l'inverno e non è di nuova acquisizione —:

1) quali iniziative si intendono adottare per affrontare e risolvere in via defi-

nitiva l'annosa questione, anche attraverso lo stanziamento di fondi da destinare alla costante «manutenzione» dei fondali da parte di draghe adatte al caso;

2) quali altre soluzioni tecniche si giudica possano essere opportunamente individuate e perseguite. (4-00173)

RISPOSTA. — *Il collegamento tra Pescara e la Jugoslavia viene effettuato, durante l'anno, da aprile ad ottobre. Il collegamento predetto viene sospeso nel restante periodo non per insufficiente manutenzione dei fondali ma perché la società armatrice non ritiene conveniente effettuarlo per la scarsa affluenza dei passeggeri.*

Infatti, l'Amministrazione dei lavori pubblici provvede costantemente, per quasi tutto l'anno, ad effettuare nel porto di Pescara le operazioni di escavo dei fondali e ciò consente di mantenerli ad un'altezza superiore a quella prevista dal vigente piano regolatore e dal manuale di consultazione per i naviganti (attualmente nei punti di attracco della motonave Tiziano i fondali variano da metri 5,30 a metri 5,50, mentre per la stessa motonave sarebbe sufficiente un fondale di metri 4,40).

I lavori di che trattasi vengono di solito sospesi da novembre a febbraio, in quanto le avverse condizioni atmosferiche non consentono agli addetti alle bette portafango di operare in condizioni di sicurezza, ma prima della sospensione i fondali vengono lasciati in condizioni tali da consentire la navigazione anche in tale periodo.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che, ad oggi, non esiste alcun finanziamento per la realizzazione del tronco stradale Villa Vomano-Teramo, nella regione Abruzzo, e nel caso in cui così fosse, su quanti e quali stanziamenti si potrà fare affidamento per l'immediato futuro. (4-00187)

RISPOSTA. — *L'intero tronco autostradale Villa Vomano-Teramo è stato finanziato e i lavori relativi, per un importo complessivo di oltre 80 miliardi, sono in corso.*

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di ripristino della pensione di guerra intestata a Margherita Bonaduce, nata a Roseto degli Abruzzi il 26 marzo 1915 e residente in Roma, orfana del militare Francesco Bonaduce, deceduto il 24 maggio 1917. La pratica in oggetto trovasi presso la direzione generale delle pensioni di guerra ed è contraddistinta dal numero di posizione 803788. (4-03902)

RISPOSTA. — *Agli atti del fascicolo n. 803788/I^a ser., relativo al caduto Francesco Bonaduce, non risulta acquisita la domanda con la quale la signora Margherita Bonaduce avrebbe chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana maggiorenne inabile del suindicante causa. Per altro, tutte le possibili ricerche effettuate, per rintracciare l'istanza in questione, hanno dato esito negativo.*

Esito negativo hanno avuto anche gli ulteriori accertamenti estesi presso la direzione provinciale del Tesoro di Teramo ove era in carico la relativa partita di pensione n. 1170005.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che la signora Margherita Bonaduce facesse conoscere se l'istanza di cui trattasi sia stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata e, in caso affermativo, precisare gli estremi di spedizione e l'Amministrazione cui la domanda stessa sarebbe stata indirizzata.

Poiché nel testo dell'interrogazione è indicato che la signora Bonaduce è attualmente residente in Roma, sarebbe utile, ai fini di eventuali diretti contatti per abbre-

viare l'iter della pratica, conoscere l'esatto indirizzo della predetta interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in data 25 luglio 1984, rispondendo presso la XI Commissione agricoltura a due precedenti interrogazioni (n. 5-00645 e n. 5-00626) dell'interrogante, omise di fornire chiarimenti circa il quesito posto al punto 2) dell'interrogazione numero 5-00626;

a seguito di ciò, in sede di replica, l'interrogante argomentò che riteneva dover attribuire tale omissione a semplice dimenticanza e che, comunque, si sarebbe considerato soddisfatto anche di una nota che in merito gli uffici del Ministero avrebbero potuto informalmente indirizzargli nei giorni successivi;

il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assicurò l'interrogante circa il sollecito invio della richiamata nota;

a tale assicurazione non fu mai dato alcun seguito;

in data 14 settembre 1984 l'interrogante indirizzava la Ministro dell'agricoltura e delle foreste una lettera alla quale, con scorrettezza sin qui mai registrata, non si è ritenuto dover fornire cenno alcuno di riscontro —

1) se risponde al vero che, nel 1980, rilevando con il contributo della regione e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste lo zuccherificio di Avezzano, il Consorzio delle cooperative della Marsica sottoscrisse l'impegno a non modificare, per almeno dieci anni, il tipo di produzione;

2) in caso positivo, come possa conciliarsi la citata clausola con la decisione assunta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di procedere alla riconversione del-

lo zuccherificio di Avezzano, con il conseguente mutamento del tipo di produzione, in data anteriore al 1990. (4-06698)

RISPOSTA. — *Il punto 2) della interrogazione n. 5-00626 riguarda il decreto ministeriale dell'8 marzo 1979, n. 6166, con il quale è stato finanziato, ai sensi dell'articolo 5, lettera a) della legge 1° luglio 1977, n. 403, l'acquisto dello zuccherificio ex SAZA di Avezzano (L'Aquila) da parte del consorzio delle cooperative della Marsica, e precisamente l'obbligo, imposto dall'articolo 5 del decreto stesso al consorzio beneficiario, di non mutare, per un periodo di almeno dieci anni a decorrere dalla data dell'avvenuta liquidazione del contributo, la destinazione dell'impianto.*

Da tale clausola l'interrogante fa derivare la impraticabilità della riconversione dello zuccherificio di Avezzano, prevista dal piano per il settore bieticolo-saccarifero, almeno fino al 1990, a meno che il Ministero dell'agricoltura delle foreste non intenda violare precise norme da esso stesso imposte.

In proposito, va subito chiarito che l'obbligo di non mutare, per un periodo di almeno dieci anni, la destinazione delle strutture di volta in volta ammesso al finanziamento viene ritualmente imposto allo scopo di evitare che il beneficiario, dopo avere ottenuto le agevolazioni pubbliche, possa vanificare le finalità che, in relazione alle situazioni e alle esigenze del momento, hanno ispirato i programmi predisposti dalla Pubblica amministrazione per i singoli settori. Più precisamente l'obbligo di cui si tratta è diretto al beneficiario del finanziamento, e non già al Ministero, il quale può mutare i propri orientamenti programmatici, per adeguarli a nuove situazioni ed esigenze.

Ciò si è verificato appunto nella zona marsicana, nella quale, per le valutazioni e considerazioni di natura tecnica, economica e finanziaria indicata nel piano di settore, è emersa la necessità di concentrare l'attività di trasformazione delle bietole in un unico impianto, e precisamente in quello di Celano (L'Aquila), da ristrutturare adeguatamen-

te, come il più adatto dal punto di vista tecnico, economico e logistico, lasciando al piano specifico definire i particolari dell'intervento di ristrutturazione.

Di conseguenza, poiché l'altro zuccherificio, e cioè quello di Avezzano, secondo lo stesso piano bieticolo-saccarifero, non ha più ragione di continuare l'attività di trasformazione delle bietole, il consorzio proprietario potrà ottenere la revoca della condizione stabilita dal citato articolo 5 del decreto n. 61667 del 1979 al fine di adeguare la destinazione dell'impianto a programmi produttivi diversi da quello saccarifero, chiedendo a tal fine, nell'ambito delle disposizioni vigenti, l'intervento pubblico, sotto forma di contributo in conto capitale e di mutuo integrativo a tasso agevolato. In questi termini era stata preparata la risposta alla lettera inviata dall'interrogante in data 4 settembre 1984.

Senonché, il consorzio, in data 12 ottobre 1984, ha chiesto il formale preventivo assenso del Ministero all'operazione di conferimento in conto capitale, alla società per azioni SAM (Saccarifera Abruzzo e Molise) che gestisce lo zuccherificio di Celano, di quella parte dei beni dello stabilimento di Avezzano di sua proprietà, strettamente utilizzabile nell'esercizio dell'attività saccarifera, in cambio di una quota del pacchetto azionario della stessa SAM. In tal modo, secondo il consorzio i beni da conferire non avrebbero subito una diversa destinazione, nel rispetto di quanto stabilito nel ripetuto articolo 5 del decreto n. 6166 del 1979.

La richiesta ha comportato, da parte di più uffici del Ministero, un approfondito esame, a seguito del quale, con ministeriale del 4 gennaio 1985, il consorzio, in deroga al più volte citato articolo 5 del decreto n. 6166 del 1979, è stato autorizzato a conferire in conto capitale alla società SAM proprietaria dello zuccherificio di Celano, i beni utilizzabili nell'ambito del preventivato programma di aumento del capitale sociale della società stessa.

Il Ministero non mancherà di esaminare, nell'ambito delle vigenti disposizioni a favore della cooperazione, eventuali iniziative del consorzio delle cooperative della Marsica, intese ad adeguare le residue attività

dell'impianto di Avezzano a programmi in altri settori produttivi, rispondenti alle esigenze economiche del comprensorio interessato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione del ricorso gerarchico numero 67066 intestato a Domenico Bortino, residente in Torino, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra. (4-06942)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 104430/D, concernente il signor Domenico Bortino, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 67066. Infatti, con determinazione direttoriale del 2 gennaio 1980, n. 2649233/Z, all'interessato venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità splenomegalia da pregressa malaria a suo tempo indennizzata con una annualità della pensione di ottava categoria.

Contro detta determinazione direttoriale il signor Bortino presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 67066 a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica del suindicato ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 057351/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico sopra menzionato. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 30 novembre 1983.

Il cennato decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, in data 21 giugno 1984, al comune di Torino per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STERPA E BASLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per l'ecologia. — Per sapere qualisano i motivi per i quali si insiste nel proposito di voler realizzare una bretella autostradale che dovrebbe congiungere l'autostrada dei laghi, facente capo a Sesto Calende, con la costruenda autostrada dei trafori, e ciò nonostante le ripetute critiche di molti giornali, tra cui il *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *La Notte*, che hanno del resto puntualizzato a loro volta le critiche del Parco del Ticino, dell'amministrazione provinciale di Varese, dei comuni di Vergiate, Sesto Calende e Golasecca e della Società esercizi aeroportuali di Milano.*

La stessa regione Lombardia ha respinto il progetto suggerendo un percorso autostradale alternativo ed eventualmente l'allargamento ed il completamento di arterie già esistenti, senza dare esecuzione ad opere e ponti di enormi dimensioni come si vorrebbe e che, oltre a comportare grandi spese, snaturerebbero alcuni degli angoli più suggestivi del Parco del Ticino.

(4-01739)

RISPOSTA. — *La realizzazione della bretella autostradale di collegamento dell'autostrada dei Laghi con quella dei Trafori trova particolare motivazione, in relazione anche agli interventi nel settore della viabilità nell'ambito della regione Lombardia (tangenziale di Varese a raccordo con il Valico del Gaggiolo — direttrice Mandrisio — Lugano) in quanto destinata a raccogliere il traffico delle aree della Provincia di Varese nonchè quello lungo la direttrice anzidetta*

per i porti liguri attraverso il collegamento diretto con l'autostrada dei Trafori, senza aggravare il sistema viabile gravitante sulla zona di Milano.

L'autorizzazione all'esecuzione di tale opera di collegamento è stata, per altro, concessa con apposita disposizione di legge — articolo 8 - punto b) legge 12 agosto 1982, n. 531 — e rientra nel quadro delle opere di razionalizzazione ed interconnessione degli itinerari autostradali di collegamento delle regioni rivierasche del Tirreno settentrionale e della pianura Padana con l'Europa centrale.

Per quanto concerne l'atteggiamento della regione Lombardia in ordine all'opera di cui trattasi si precisa che la stessa, con deliberazione 10 gennaio 1984, n. 35115, ha approvato, con prescrizioni, il relativo progetto; è in fase di elaborazione quello di adeguamento a dette prescrizioni in maniera tale da tenere conto anche delle istanze formulate dal parco del Ticino, da comuni interessati e dalla Società esercizi aeroportuali.

Infatti l'andamento plano-altimetrico del tracciato definitivo, con lo sviluppo di rilevanti tratti in galleria, da realizzarsi con particolari modalità costruttive, consentirà il mantenimento della continuità del parco del Ticino favorendo un migliore impatto ambientale delle opere senza per nulla snaturare le caratteristiche del paesaggio ed inoltre sarà ridotta l'occupazione del territorio del comune di Golasecca.

La nuova ubicazione dello svincolo di Sesto Calende favorirà, infine, il futuro collegamento diretto dell'autostrada e dell'itinerario Vergiate — Valcuvia con l'aeroporto della Malpensa.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione del signor Luigi Paternello, deceduto il 23 febbraio 1965, a favore della di lui figlia Maddalena. La pratica ha posizione numero 2482205.*

(4-06786)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del Consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza di questo Ministero del 13 settembre 1984, resa esecutiva con decreto del 26 ottobre 1984, n. 6713 è stata respinta la domanda della signora Maddalena Paternello intesa ad ottenere la pensione di reversibilità quale orfana maggiorenne di Luigi ex pensionato della cassa pensioni dipendenti enti locali. Il rigetto della domanda è stato deliberato perché la richiedente è idonea a proficuo lavoro e quindi non in possesso di tutti i requisiti che la legge richiede per concedere la pensione di reversibilità agli orfani maggiorenni quale appunto è l'interessata.*

Tale decreto è stato, comunque, inviato al comune di San Pietro in Lama (Lecce) in data 3 gennaio 1985 per la consegna alla signora Paternello.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se siano a conoscenza:

a) della grave situazione venutasi a determinare negli stabilimenti dell'Enichem, azienda del gruppo ENI, succeduta all'ex ABCD, che ha portato al trasferimento di alcuni dirigenti e funzionari, tra i più qualificati, a causa di misteriosi episodi che si sarebbero verificati nei primi giorni del settembre 1984 ad opera d'ignoti;

b) del fatto che dopo i detti trasferimenti gli interessati, rivolgendosi al giudice del lavoro, hanno ottenuto la revoca dei provvedimenti ingiusti e l'azienda per tutta risposta e in frode alla legge, li mortifica in sala d'attesa a «far nulla»;

c) del motivo per cui non è stato tempestivamente denunciato alla magistratura il presunto ammanco di due miliardi riguardante la scomparsa di 60 camions di politene, che si sarebbero «evaporati» senza lasciare traccia alcuna;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in ordine agli intempestivi e ingiustificati provvedimenti adottati nei confronti dei dirigenti e funzionari, già criminalizzati per fatti non ancora accertati né, con tutta probabilità, sui quali abbiano potuto aver modo di influire, dal momento che la stessa direzione aziendale dell'Enichem dichiara in un comunicato stampa «che non è stata accertato alcun ammanco», così svilendo gli ingiusti provvedimenti adottati volti solo a distruggere la reputazione di cittadini e professionisti trasparenti per correttezza, a giudizio di troppi.

(4-06041)

RISPOSTA. — *In data 19 luglio 1984 l'ENICHEM POLIMERI società per azioni ha presentato un esposto-denuncia al comando dei carabinieri di Ragusa per portare a conoscenza la segnalazione, pervenuta alla direzione di stabilimento di Ragusa, relativa ad una serie di furti avvenuti a danno della società di materiali prodotti nello stesso stabilimento.*

I furti ipotizzati sarebbero stati realizzati con l'uscita dallo stabilimento di prodotto valutato scarto anziché di scelta commerciale quale era in realtà, lucrando così il differenziale di prezzo. Le verifiche disposte non hanno consentito di acquisire prove di tali fatti anche perché, trattandosi di quantitativi inferiori all'1 per cento della produzione, risultavano di difficile individuazione. Per altro nello stesso tempo la direzione dello stabilimento ha messo in atto controlli più efficaci ed azioni di riorganizzazione del lavoro che consentono tra l'altro un più razionale impiego delle risorse umane anche con rotazione delle mansioni.

Il provvedimento di trasferimento in altra sede limitrofa (Gela), che riguarda un impiegato di Ragusa, si inquadra nelle predette opportunità di rotazione nelle mansioni.

Tale provvedimento è stato dal pretore del lavoro di Ragusa sospeso e non revocato in attesa del giudizio di merito. D'altra parte la società, nell'ambito delle proprie difficoltà e responsabilità, ha affidato l'atti-

vità prima svolta dall'interessato ad altra unità organizzativa, valutando insufficienti i risultati ottenuti precedentemente.

Ove fossero comprovati fatti e specifiche responsabilità in seguito all'indagine giudiziaria in corso, l'ENICHEM POLIMERI, per quanto di sua competenza, adotterà i provvedimenti del caso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro — Per conoscere — premesso che il signor Puglisi Calogero, nato a Cesarò (Messina) il 24 gennaio 1925, dipendente dal Consorzio autostrada Messina-Palermo, ha presentato, sin dal 4 giugno 1983, domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi nella CPDEL — quali motivi riguardano la definizione della pratica atteso che il signor Puglisi andrà in pensione col prossimo mese di aprile 1985. (4-07038)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Calogero Puglisi, cui è stato attribuito il n. 441642, quest'Amministrazione in data 1° dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Messina il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. In data 12 gennaio 1985 è stata poi chiesta al Consorzio autostrada Messina-Palermo di Messina la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VALENSISE, MACERATINI, RAUTI, FINI e MENNITTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

un gruppo di dipendenti della Società Autostrade S.p.A. in servizio presso il casello di Roma nord della autostrada del sole, iscritti alla CISNAL, hanno da tempo iniziato una serie di agitazioni sindacali per sostenere talune rivendicazioni di carattere economico e, soprattutto per evidenziare le insostenibili condizioni ambientali nelle quali sono costretti a prestare la loro opera;

gli anzidetti dipendenti ed il rappresentante sindacale della CISNAL hanno ripetutamente chiesto di essere ricevuti dai rappresentanti della Società Autostrade per affrontare le questioni sopraevendenziate e si sono invece sentiti opporre un categorico rifiuto a qualsiasi trattativa e, persino, ad un qualsiasi abboccamento perché, si sostiene da parte datoriale, «con la CISNAL non si tratta»;

l'atteggiamento antisindacale e quindi anti giuridico della Società Autostradale è giunto al punto di presentare un esposto al pretore di Castelnuovo di Porto (competente per territorio), a seguito del quale un nucleo di C.C. si è recato sul posto di lavoro ed ha proceduto alla «identificazione» del rappresentante sindacale CISNAL e dei lavoratori iscritti alla CISNAL;

fra l'altro, l'attuale ostinato ed arrogante atteggiamento della Società Autostrade ha prodotto e produce danni per centinaia di milioni, danni che si sarebbero potuti agevolmente evitare ove la società Autostrade avesse tenuto un comportamento rispettoso del ruolo e della funzione del sindacato —

quale sia il loro pensiero in ordine ai fatti soprariportati e quali urgenti iniziative intendano assumere perché sia ristabilita la legalità all'interno della Società Autostrade e siano salvaguardati i diritti sindacali di tutti i lavoratori, senza inammissibili discriminazioni fra le organizzazioni sin-

dacali che assumono rilievo di particolare e intollerabile gravità quando vengono praticate da società a capitale pubblico.

(4-06643)

RISPOSTA. — *L'Associazione sindacale CISNAL ha recentemente costituito ai sensi dell'articolo 19 legge 20 maggio 1970, n. 300, una RSA (rappresentanza sindacale aziendale) per la tutela degli interessi espressi da alcuni dipendenti della società Autostrade società per azioni che lavorano presso la direzione quinto tronco-Fiano Romano.*

Nel pieno rispetto della normativa vigente, al personale interessato sono state riconosciute tutte le prerogative previste dalla legge, quali, a titolo esemplificativo, il diritto di funzione dei permessi retribuiti per i dirigenti sindacali, il diritto di assemblea, nonché la trattenuta e remissione delle quote sindacali, come disposto dalle specifiche deleghe sottoscritte dai lavoratori.

Si ritiene inoltre di dover evidenziare che la direzione quinto tronco-Fiano Romano intrattiene con la RSA CISNAL, sin dal momento della sua costituzione, una regolare attività di relazioni industriali.

Infine si precisa che il 3 e il 17 ottobre 1984, la direzione quinto tronco ha avuto alcuni incontri con la predetta RSA durante i quali sono state esaminate alcune problematiche relative ad un gruppo di lavoratori iscritti alla CISNAL.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

VIRGILI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere —*

considerato che i pensionati minatori ex emigrati in Belgio lamentano una palese ingiustizia ad opera dell'Istituto di previdenza belga (Caisse Nationale des Pensions de Retraite et de Survie) che, avvalendosi di mandati postali internazionali per il trasferimento delle sue prestazioni all'estero, adotta un cambio franco belga-lira mag-

giurato (a svantaggio della lira) di un margine di sicurezza, motivato con la necessità di tutelare preventivamente la stessa amministrazione postale belga contro eventuali perdite che dovessero risultare dalla oscillazione dei cambi ufficiali nel tempo che intercorre (tre-quattro mesi tra l'emissione dei titoli e il rimborso dei medesimi);

rilevato che tale operazioni comporta un minor introito delle pensioni corrisposte con una decurtazione di 15-20 mila lire circa per rata, situazione che sembra investire anche altri lavoratori italiani che hanno operato presso Paesi stranieri, senza che al termine di ogni anno gli enti eroganti provvedano al giusto conguaglio —

se sono a conoscenza della situazione denunciata a quali iniziative hanno preso o intendono prendere, anche in concorso con le organizzazioni sindacali e di patronati dei lavoratori, per la tutela degli interessi dei pensionati dei lavoratori, per la tutela degli interessi dei pensionati ex minatori in Belgio e degli emigrati in genere sotto il profilo dei loro diritti previdenziali comunque maturati. (4-05971)

RISPOSTA. — *Il Governo, tramite la nostra ambasciata a Bruxelles è intervenuta ripetutamente presso l'amministrazione postale belga per denunciare gli inconvenienti descritti. L'amministrazione belga ha finora mantenuto ferma la sua posizione e non ha concesso agli interessati i conguagli richiesti.*

Risulta che recentemente un connazionale ha proposto azione giudiziaria, tuttora in corso, contro tali procedure, appoggiandosi al locale patronato ACLI.

Se l'esito dell'azione giudiziaria risulterà favorevole al ricorrente, sarà possibile, in base ad un titolo giuridico, riproporre alle competenti autorità belghe una generalizzata soluzione positiva della questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIORET.**